QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 45-363

LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO
10 Giugno 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 137

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 46-039, 50-900, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 160 (eccedenza di 50 mm. L. 200; adesioni dir. fino L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 600 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2160, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1650. — Copie arretrate: prezzo doppio.

RICORDO ammonitore

Ricorre oggi il decennale di una data funesta: la più funesta nella storia dell'Italia una. Il 10 giugno 1940 il potere governante e rappresentante, secondo la legalità ufficiale, il popolo italiano, dichiarava guerra alla Francia e alla Gran Bretagna e portava l'Italia in campo a fianco della Germania hitleriana.

Giova oggi, ad ammaestramento e fortificazione della coscienza nazionale, considerare le circostanze e le conseguenze dell'evento con la pacatezza di storico non privo di senso politico e morale. Quanto è successo da quel giorno in poi non ha fatto altro che confermare e sviluppare la valutazione che di quell'atto fecero già allora, al momento stesso, quanti avevano conservato nozione chiara della realtà politica e coscienza retta dei valori umani.

Nessuna necessità esteriore spinse Mussolini a quel passo, che egli preparava da mesi, non militarmente, in verità (come ben si vide), ma psicologicamente, demagogicamente. Hitler non esercitò in quel momento nessuna pressione per l'intervento, se pure non se ne mostrò infastidito. Nè si poteva ragionevolmente prevedere che in seguito egli potesse pensare ad esercitare minacce o vendette per la neutralità mantenuta.

Il vallo alpino forniva un'ottima linea di difesa, mentre il Mediterraneo rimaneva chiuso alle forze hitleriane. Qualsiasi pur mediocre conoscitore della psicologia inglese poteva essere sicuro che la Gran Bretagna sarebbe rimasta in guerra anche senza la Francia: e di lì a pochi giorni se ne ebbe la conferma. Restavano in disparte gli Stati Uniti di America: ma era evidente che, permanessero in una neutralità benevola e di fatto coadiutrice verso l'Inghilterra, o scendessero in guerra aperta a fianco di lei, essi avrebbero avuto, in ogni caso, un peso decisivo nella conclusione finale. E quel peso Roosevelt s'era già impegnato a farlo valere a pro di un'Italia rimasta neutrale.

La neutralità italiana — vera neutralità, non infida e insulsa non belligeranza — si sarebbe trovata in una botte di ferro. L'Italia avrebbe potuto attendere lo svolgersi degli eventi per ogni decisione ulteriore: e attenderli non passivamente. Avrebbe potuto e dovuto dar la mano ai popoli balcanici, dalla Jugoslavia alla Turchia, dalla Romania alla Grecia, per la difesa della loro pace e della loro integrità, intensificando e coordinando fruttuosi rapporti commerciali, culturali, politici. Avrebbe potuto riallacciare relazioni con la Russia, già ben sospettosa dell'espansione hitleriana. Avrebbe ottenuto, naturalmente, la garanzia politico-morale definitiva per il suo impero africano. Ma soprattutto, come accennavamo, avrebbe potuto stabilire relazioni ottime e intime con gli Stati Uniti d'America, che si avviavano fatalmente ad assumere funzione direttiva nella politica mondiale.

Mussolini non vide nulla e non volle veder nulla di tutto questo. Egli credette e mostrò di credere che essendo certa la vittoria definitiva della Germania, all'Italia non rimanesse se non partecipare al bottino, alla divisione delle spoglie sul cadavere della libertà europea. Quella certezza della vittoria definitiva tedesca non esisteva, o piuttosto vi era la sicurezza — diciamo, a voler essere prudenti, la maggior probabilità — che tale vittoria non ci sarebbe stata; e tanto più se la Germania non riceveva il concorso dell'Italia, come non avrebbe ricevuto ulteriormente (facile previsione) quello della Russia. Era davvero uno strano modo di premunirsi contro una temuta egemonia, quello di aiutarla a trionfare. Ed era un calcolo puerile il credere che qualche briciola della torta del desco del signore d'Europa avrebbe servito per conservare indipendenza o autorità di fronte a lui.

Il castigo dei fatti venne subito. Con l'armistizio francese, Hitler soggiogava la Francia, Mussolini otteneva Mentone. La parte più pingue del bottino sognato dileguava nella lontananza, nel segreto del futuro bellico.

La verità è che il preteso calcolo non era se non la giustificazione, la copertura che il duce costruiva rispetto agli altri, e forse anche a se stesso, per nascondere i veri moventi della decisione tragica: mete di gesta guerriere, odio della democrazia e della libertà. Lo intervento a fianco di Hitler era lo sbocco logico di tutta la politica fascista, di tutta una mentalità antieuropea, anticristiana e antitaliana. Era il tradimento ultimo dell'anima e dei destini di Italia.

Così l'Italia fu portata a combattere non solo a danno dei suoi interessi vitali, ma del suo onore, della sua coscienza, di tutti i suoi valori spirituali. Era l'Antirisorgimento che commetteva l'ultimo attentato contro il Risorgimento. Il 28 ottobre, il 3 gennaio erano stati fatti interni, da cui si poteva tornare indietro col semplice gioco delle forze interne. Il 10 giugno fu un fatto internazionale, inserentesi nella catena di eventi più grave che da secoli si fosse intrecciata nella storia del mondo, catena che nessuna volontà particolare poteva pretendere di spezzare.

Sorse allora quella situazione tragica di cui cervelli vuoti e cuori corrotti vorrebbero anche oggi far ricadere la responsabilità su coloro che furono le prime vittime, e altresì, come diremo fra poco, i primi liberatori, — per quanto la liberazione era possibile. Grazie all'iniziativa di Mussolini — e alla complicità di coloro che erano intorno a lui, dietro di lui, al di sopra di lui — l'Italia era impegnata in una guerra allo sbocco della quale non si vedeva alternativa tra la sconfitta militare e la vittoriosa dominazione della Germania hitleriana. La prima, (preparata effettivamente dal fascismo con i suoi sperperi e la sua incapacità) le avrebbe fatto perdere molto, almeno nell'ordine materiale; la seconda avrebbe implicato la sua distruzione politico-morale.

A questo dilemma non c'era altra via d'uscita se non che l'Italia vera trovasse la forza di comparire in campo dalla parte giusta, al posto dell'Italia falsa. Fu il compito realizzato dalla Resistenza, cui ben compete il nome di secondo Risorgimento. Manifestazione finale e suprema della Resistenza fu la lotta partigiana, fiore purpureo sbocciato sul campo della patria martirizzata dal nemico esterno e dai suoi complici interni; ma la lotta partigiana non sarebbe venuta se prima di essa non ci fosse stata l'altra Resistenza, quella politica e morale al fascismo, in patria e fuori.

Se l'Italia, a un dato momento, potè rovesciare il regime fascista e riacquistare la libertà, lo si deve alla Resistenza, senza di cui non si sarebbe avuto il 25 luglio popolare e neanche quello regio. Se la bandiera italiana, nelle schiere partigiane e nei reparti dell'esercito, sventolò alfine nel campo della giustizia vittoriosa, si deve alla Resistenza. Grazie ad essa l'Italia non ha avuto la sorte della Germania, non ha perduto la sua unità e la sua autonomia, ha ricostruito il suo regime liberale e democratico perfezionando l'opera del Risorgimento, e oggi siede nuovamente da pari a pari nel consesso delle nazioni.

A dieci anni di distanza, noi abbiamo il diritto di considerare chiusa la tragedia iniziatasi il 10 giugno 1940; e chiusa senza catastrofi, anzi con buon fondamento per la vita futura della nazione. Ma la ricorrenza decennale dovrebbe essere oggetto di seria meditazione, di sincero esame di coscienza. La ricostruzione materiale è a buon punto, quella morale lascia ancora a desiderare. Permangono in molti spiriti le tracce dei traviamenti passati; nè mancano accenni di nuovi pericoli, di nuovi malanni. Dicendo questo, non pensiamo all'eventualità di una nuova guerra: eventualità che non vediamo sull'orizzonte e contro la quale in ogni caso ben poco possiamo. Ci riferiamo a pericoli e malanni interni che l'Italia non potrà prevenire o curare se non rifacendosi, secondo il precetto di Machiavelli, ai principi: i principi politici e morali del nostro Risorgimento.

Luigi Salvatorelli

Il dibattito alla Camera sulla sorte di Trieste

Le interpellanze di Nenni e Covelli - Il d.c. Bartole afferma: "Trattative dirette non sono possibili; meglio una rottura delle relazioni diplomatiche con la Jugoslavia,, - I liberali per un plebiscito controllato dall'ONU

Roma, 9 giugno.

Nella seduta pomeridiana la Camera è tornata ad interessarsi del problema di Trieste con lo svolgimento delle mozioni dell'on. Nenni (p.s.i.) e del monarchico Covelli. Il primo posto nell'ordine del giorno è stato riservato però ad una interpellanza dell'on. Giannini (misto), la quale chiedeva al governo se gli sviluppi della situazione internazionale ed interna non portino a considerare la convenienza di un radicale mutamento della politica italiana. Perciò in un'aula non troppo affollata, presenti De Gasperi e il ministro Sforza, l'ex-leader qualunquista ha inaugurato il dibattito.

L'ex-leader dell'U. Q.

GIANNINI — Parlo a nome di un grande partito che si va formando nel Paese: il partito dei delusi. Ciò perchè la politica direttiva del Paese non riesce a sganciarsi da una mentalità ancora armistiziale che paralizza ogni serio tentativo di ripresa. Nemmeno la previsione di poter organizzare un esercito di sole 20 divisioni può essere una garanzia per la difesa territoriale. Infatti la sopravvivente mentalità partigiana, ancor più divisa da differenti ideologie, preannuncia fin da oggi una futura divisione delle nostre forze armate. Abbiamo quindi come Ministro della Difesa un uomo che non riesce a fondere unitariamente lo spirito militare italiano e come Ministro degli Esteri un uomo che non riesce a liberarsi dal «complesso armistiziale». Nel campo economico infine l'economia liberale è stata assassinata dando così una prima vittoria ai comunisti con una forma sempre più accentuata di economia centralizzata. L'Italia invece dovrebbe trovare la sua via in mezzo alle ruote americane e russe che girano per conto loro, badando ai propri interessi e al ristabilimento di una giustizia sociale all'interno. (*Il discorso è accolto con freddezza dalla fiacca assemblea*).

NENNI — La necessità dell'applicazione dello statuto speciale per il Territorio Libero di Trieste, accompagnata dal principio della revisione del trattato di pace, è ora più che mai urgente perchè sempre più difficile appare un accordo diretto con la Jugoslavia. Il governo di Tito si è avvantaggiato nella zona B dall'epoca della dichiarazione tripartita, la quale si dimostra inoperante (ricorda la serie delle persecuzioni titine e il penoso esodo delle popolazioni giuliane). Nel regresso delle nostre posizioni rispetto all'epoca della dichiarazione tripartita sta il fallimento della politica estera dell'Italia. La revisione del trattato e le rivendicazioni territoriali, non solo nei riguardi della Jugoslavia, non dovrebbero avere carattere di *revanche*. E' ridicolo persino pensare ad un eventuale colpo di Tito su Trieste, qualora l'ONU imponesse alle truppe jugoslave di ritirarsi dalla zona B. Non si può immaginare quale resistenza possa opporre la Jugoslavia, priva com'è e come sarebbe di ogni appoggio all'ovest e all'est.

Da parte della maggioranza governativa si ha sospetto per tutto ciò che è russo, per ogni proposta avanzata dalla Russia. Il timore di evitare quello che si ritiene una «collusione» ha intanto portato alla perdita della Tripolitania, che la URSS aveva proposto di amministrare collettivamente. Potrebbe accadere lo stesso per la zona giuliana, ma la vera chiave del problema di Trieste consiste in questo: sapere quale importanza strategica abbia per l'America come base militare e navale. (*Commenti*).

Se l'Italia è d'accordo con lo stato maggiore americano nel senso di ritenere utile Trieste nel caso di guerra, ciò potrebbe portare come conseguenza l'occupazione jugoslava di Capodistria, senza contare che l'Italia ancora una volta punterebbe sulla carta falsa perchè una vittoria americana in caso di conflitto è problematica.

MAXIA (d.c.) — Gratta il filo-russo e ci troverai il cosacco! (*Ilarità*).

NENNI — Comunque urge la soluzione e nel senso da me indicato di quel problema concernente una piaga in cui, come ha scritto un italiano di laggiù, «si muore goccia a goccia». (*Vivissimi applausi all'estrema*).

COVELLI (mon.) — Il nostro Ministro degli Esteri deve dimenticare il «complesso della sconfitta», e la dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948 deve essere la direttiva politica di tutte le Potenze atlantiche. Nei riguardi del problema di Trieste è competenza del nostro governo di mettere in guardia gli alleati del Patto Atlantico contro il flirt del maresciallo Tito con certi Stati dell'Occidente. Il gruppo monarchico è contrario alle trattative dirette con Belgrado che potrebbero risolversi a scapito dei nostri già riconosciuti diritti. E' invece necessario che l'O.N.U. provveda all'accertamento delle angherie e perfino dei delitti commessi dall'amministrazione fiduciaria jugoslava nella zona B con la conseguente revoca del mandato (*applausi a destra*).

Disposizione di Washington

BARTOLE (d. c.) — Polemizza all'inizio con l'on. Nenni asserendo che l'applicazione dello statuto speciale per il T.L.T. sanzionerebbe la fine della nostra sovranità. Se l'O.N.U. non ha saputo impedire finora la violenze nella zona B come saprebbe domani impedire un colpo di mano jugoslavo su tutto il territorio? La realtà è che il progetto di Territorio Libero è fallito. E siccome, d'altra parte, la realtà mostra che trattative dirette non sono possibili, meglio sarebbe giungere ad una rottura delle relazioni diplomatiche con la Jugoslavia, in quanto ciò potrebbe esercitare una influenza sia sugli alleati che su Tito, il quale sarebbe ridotto a rivedere la propria posizione intransigente.

Dopo un intervento dell'on. *Russo Perez* (m.s.i.), che ha dichiarato di votare contro la mozione Nenni e contro quella di Covelli, è stata la volta del deputato liberale Cocco Ortu.

COCCO ORTU — L'Italia ha in mano un documento quale la dichiarazione tripartita da cui le Potenze non possono retrocedere. L'Italia considera questo documento non superabile. E' vero che vi sono difficoltà da parte degli alleati a mantenere quell'impegno, ma la domanda da porre è se essi abbiano i mezzi per renderlo valido. Da qui nasce la proposta liberale di un plebiscito che non metterà in alcun modo in dubbio l'italianità di Trieste, ma avrà anzi l'effetto di confermarla. Da un lato il plebiscito deciso dall'O.N.U. costituirà il banco di prova per tutte le democrazie e dall'altro servirà a sbloccare una situazione ed offrirà alle Potenze occidentali un'arma per attuare la dichiarazione tripartita.

Il gruppo liberale chiede inoltre che una commissione dell'ONU eserciti tutti i poteri della sovranità nel Territorio Libero. Tutti i settori della Camera dovrebbero essere d'accordo nell'accoglimento di questa proposta e soprattutto non dimenticare che il governo ha assunto un impegno solenne verso le popolazioni della zona B, affinchè in essa vigano gli ordinamenti giuridici internazionali.

Il d. c. *Bettiol* polemizza poi con *Nenni* e gli ricorda che quando era ministro degli Esteri non elevò alcuna protesta per la presenza dei cinquemila armati della zona B. *Nenni* gli risponde che presentò invece una protesta e che il Dipartimento di Stato americano rispose di non voler rischiare operazioni militari per sloggiare con la forza i jugoslavi. E nemmeno gli americani accettarono che a presidio della zona B fossero ammesse truppe regolari italiane e reparti di partigiani.

BETTIOL — Questo il Paese lo apprende ora. Comunque non vi fu una protesta ufficiale; vi fu invece l'incontro Togliatti-Tito, che mirava a offrire alla Jugoslavia la zona B, Gorizia e provincia, mentre Trieste, completamente circondata sarebbe stata legata a Belgrado da uno statuto democratico progressivo. Oggi i comunisti vogliono il Territorio Libero per avere alla frontiera orientale un fragile organismo mal protetto dall'ONU. Ma nemmeno la tesi liberale del plebiscito è accettabile. Noi rimaniamo sulla base della dichiarazione tripartita che stabilisce essere italiano tutto il Territorio, dal Timavo al Quieto (*applausi al centro*).

La discussione è stata sospesa alle 22,30 e rinviata a domattina.

NECESSARIO ASSISTERE L'EUROPA

Truman assicura aiuti dopo la fine del piano Marshall

Un programma di 5 punti esposto dal Presidente per potenziare l'economia delle nazioni libere

(Dal nostro corrispondente)
New York, 9 giugno.

La nuova riaffermazione della assoluta necessità, per la pace e per la sicurezza, di aiutare l'Europa anche dopo la fine del piano Marshall fatta oggi da Truman all'Università di Columbia ha una notevole portata sebbene non aggiunga nulla di nuovo alla conoscenza dei programmi americani; significa che Truman e la sua amministrazione intendono difendere anche sul piano della campagna elettorale ora in corso il più dibattuto e spinoso problema di politica estera.

Aiutare economicamente e militarmente l'Europa significa mantenere il bilancio statale ad un alto livello. E poichè gli avversari dell'amministrazione Truman hanno impostato la loro campagna elettorale principalmente sul programma di economie, specie nel settore della politica estera, si comprenderà come il discorso di Columbia venga stasera considerato nei circoli repubblicani come una sfida.

I punti essenziali del discorso presidenziale sono i seguenti:

1) Costituire una forte comunità di nazioni libere che possa resistere all'aggressione comunista, tanto che questa assuma la forma di un sovvertimento interno come di un attacco esterno;

2) Creare condizioni per cui tutti gli uomini e tutte le nazioni possano lavorare insieme con reciproca fiducia e per il beneficio comune;

3) Riunire le nazioni libere in una comune azione particolarmente per mezzo delle Nazioni Unite;

4) Dare incremento alle misure — unicamente difensive — della sicurezza militare coi nostri sforzi e con gli sforzi combinati delle nazioni libere;

5) Adottare misure che garantiscano al popolo una vita più sicura e più completa.

«Noi guardiamo con fiducia al giorno in cui — ha detto Truman — le forze internazionali potranno, sotto la direzione delle Nazioni Unite, conservare la pace».

Dopo aver parlato delle misure economiche adottate dagli Stati Uniti per migliorare le condizioni di vita del popolo americano e dei popoli di altre nazioni, il presidente Truman ha dichiarato che il Piano Marshall ha fatto sì che la produzione dell'Europa Occidentale venisse aumentata del trenta per cento in questi ultimi due anni, e che esso ha rinnovato fra le nazioni dell'Europa Occidentale fiducia nella libertà e speranza nell'avvenire.

Contemporaneamente la influenza comunista è andata sempre più perdendo terreno — egli ha detto — come risulta dalle elezioni tenute nei paesi del Piano Marshall.

Il Presidente Truman ha quindi parlato di diversi piani di aiuti all'Europa dopo il 1951 per aumentare le importazioni dalle altre nazioni, per incoraggiare maggiori investimenti all'estero, per spendere maggior valuta americana per mezzo di turisti, per ridurre negli Stati Uniti le tariffe doganali in cambio di analoghe concessioni, e per mettere in atto «il punto quattro onde favorire l'espansione economica delle zone meno progredite» dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina.

Truman si era recato a Columbia per ricevere la laurea "ad honorem" dell'Università del Missouri, ma la cerimonia ufficiale venne interrotta da una violentissima pioggia che fece fuggire dallo stadio in grande confusione presidente, professori e studenti.

Truman che indossava la toga nera dei laureandi cercò di far affrettare la cerimonia, ma il diluvio raddoppiò e anche il presidente, il rettore e il corpo degli insegnanti dovettero rifugiarsi in una palestra.

Qui Truman, bagnato sino all'osso e ricoperto da un impermeabile prestatogli da uno studente, riprese il suo discorso, ma proprio in quel momento una lampada al magnesio da fotografo esplose quasi sul suo viso. «Che sia un brutto scherzo dei comunisti?» disse scherzando il presidente che proprio in quel momento accusava la Russia di essere la principale responsabile dell'attuale stato di insicurezza.

Il buon umore e lo spirito di Truman hanno contribuito, secondo i giudizi degli esperti politici, a guadagnare nuove simpatie alla sua ostica politica di aiuti economici e militari all'Europa.

Diverso atteggiamento la folla ha avuto invece per gli accenni del presidente al programma del punto 4 che continua ad essere assai male compreso e giudicato dalla maggioranza del popolo americano.

g. t.

L'on. Viola solleva eccezioni sui componenti il "comitato,,

L'on. Costa del PSI, nonostante gli inviti dei colleghi, si è dimesso Ogni decisione sulle indagini rinviata per l'assenza dell'on. Gronchi

Roma, 9 giugno.

La commissione dei nove che dovrà svolgere le indagini sugli addebiti mossi dall'on. Viola ad alcuni suoi colleghi deputati non ha potuto costituirsi nel termine stabilito dal presidente della Camera on. Gronchi e cioè stamane. Questo fatto è motivato da tre ragioni principali che possono essere così riassunte: 1) dopo aver inviato una lettera al presidente della Camera on. Gronchi, assente da Roma, l'on. Viola ha fatto intendere stamane che formulerà delle eccezioni su taluni componenti della commissione dei nove; 2) l'on. Costa, che nella commissione era stato designato a rappresentare il gruppo del P.S.I., dopo aver inviato una lettera di dimissioni al presidente Gronchi, stamane ha riconfermato il suo fermo proposito ai colleghi della commissione; 3) l'on. Gaetano Martino, membro della commissione, ha dovuto stamane sostituire in aula il presidente assente.

Questi sono dunque i motivi che ufficialmente giustificano il rinvio dei lavori della commissione; ma è chiaro che, dopo le polemiche alimentate soprattutto dalla stampa di opposizione sui componenti della commissione stessa, e soprattutto dopo la riconferma delle dimissioni dell'on. Costa, la situazione sembra essersi complicata tanto che solo l'on. Gronchi, al suo ritorno a Roma previsto per martedì 13 potrà dipanarla.

Egli provvederà a riformare il comitato? Ne escluderà, come vorrebbe Viola, quei membri, quali il social-democratico Paolo Rossi, che nella aula di Montecitorio definirono infondati gli addebiti del Viola? La cosa si presenta di non facile soluzione e oggi a Montecitorio si rilevava che il giudizio del presidente dell'assemblea, che è da ritenersi sempre al di sopra di qualsiasi interesse di parte, non può essere rivisto senza compromettere seriamente il prestigio sia dell'intera presidenza che di tutta l'assemblea. D'altra parte si osservava che Viola, dopo avere invocato l'applicazione dell'art. 74, che è stata di diritto accordata, deve accettare i suoi giudici, rimettendosi al presidente, dato che non si è mai visto un giudicando far passi per la scelta del collegio, al cui giudizio deve essere sottoposto il suo operato. Nessuna incompatibilità si registra poi, contrariamente a quello che si è detto, tra la carica di vice presidente ricoperta dall'on. Martino e la sua appartenenza al «comitato dei nove».

Il breve incontro che i membri della commissione di indagine hanno avuto questa mattina è servito ad uno scambio di idee con carattere personale, sulla mancata costituzione ufficiale della commissione stessa. E' stato obbiettato all'on. Costa che il mandato ricevuto è indeclinabile, in quanto si tratta di una funzione di carattere pubblico simile a quella di giudice e di giurato a meno che le dimissioni non siano motivate da gravi ragioni familiari o di salute. E' evidente tuttavia, che anche in caso di dimissioni ispirate da motivi politici di partito, non è difficile per un deputato come Costa, di età piuttosto avanzata, giustificarle con ragioni di salute. In definitiva dunque l'inizio dei lavori della commissione d'indagine non si potrà avere prima del 14 o 15 giugno, cosicchè diventa ancor più problematico rispettare il termine del 30 giugno per la consegna all'assemblea della relazione finale.

Si deve registrare infine che la *Voce Repubblicana* in un suo corsivo sostiene oggi la tesi prospettata alla Camera dal ministro La Malfa. Il corsivo, che si dice ispirato se non addirittura scritto dall'on. ministro repubblicano, si scaglia contro l'on. Gronchi pur non nominandolo. Il presidente della Camera viene accusato di attuare una tattica che celerebbe una volontà di speculazione politica simile a quella dei social-comunisti, dei missini e di altri gruppi.

v. s.

NOTE ALLA SEDUTA

Le due tesi

Roma, 9 giugno.

Quando oggi Nenni ha terminato di parlare, Saragat si è alzato dal suo banco di pochi ordini distante da quello dell'oratore, ha risalito la scaletta e, direttosi verso l'antico suo compagno di partito, gli ha teso la mano per stringergliela calorosamente. Si vede in ciò una prova della dignità dei concetti esposti da Nenni che, per quanto svolga una tesi contraria a quella del governo, ha mantenuto costantemente nobiltà di linguaggio e una vigile consapevolezza degli interessi nazionali: e come Saragat, gliene ha dato poi atto il deputato democristiano Bartole, un triestino la cui famiglia è tuttora rimasta nella zona B del Territorio Libero.

Ciò premesso e indicato quale sia stata la correttezza dell'odierno dibattito veramente sereno e confortante dopo spettacoli tanto meno lieti offerti in questi giorni dall'assemblea, resta da dire che già in questa prima seduta dedicata all'argomento appare chiaramente definita la posizione dell'Italia: le due tesi in contrasto sono state esposte obiettivamente da Nenni e da Covelli, deputato monarchico. Nenni sostiene la necessità dell'applicazione integrale del trattato di pace, e cioè nomina del governatore con conseguente ritiro delle truppe di occupazione anglo-americane. Covelli, dal suo canto, ha deprecato con tutte le sue forze, e anche ricorrendo a tutte le risorse della retorica d'uso, la eventualità che il problema triestino sia risolto mercè trattative dirette con la Jugoslavia, nostra nemica di ieri, di oggi e di sempre.

L'on. Bartole, che nella sua esposizione ha in più di un punto pienamente aderito alle tesi governative elogiando la azione e le direttive del ministro Sforza, ha dato risposta ad ambedue gli oratori. A Nenni con molto riguardo ha fatto osservare che, in base a una disposizione di quella parte del trattato di pace che è dedicata alla costituzione del T.L.T., è prevista la possibilità che le truppe d'occupazione rimangano nelle due zone del territorio anche dopo avvenuta la nomina del governatore. E' facile pensare che le truppe jugoslave si valgano di questa facoltà per rimanere nella zona B; le anglo-americane, naturalmente, rimarrebbero nella zona A, sicchè lo scopo desiderato da Nenni non sarebbe raggiunto. La situazione, anzi ne sarebbe peggiorata, perchè la nomina del governatore implicherebbe da parte nostra una formale rinuncia alla sovranità sul cosiddetto Territorio Libero, che allo stato dei fatti, giuridicamente oggi non è altro che una zona di occupazione militare; rinunciando alla sovranità cadrebbero per noi tutte le possibilità di rivendicazione.

Quanto alla tesi di Covelli e dei monarchici, l'on. Bartole ha poi fatto osservare che, se si esamina il problema in termini realistici, l'unica possibilità di soluzione appare precisamente quella delle trattative dirette con la Jugoslavia. E' chiaro infatti che a una soluzione imposta o caldeggiata dal blocco occidentale si opporrebbe la Russia; e a quella che la Russia, per ipotesi, volesse imporre o caldeggiare per contro proprio si opporrebbe prontamente il blocco occidentale. Le trattative dirette in ogni modo sono possibili allo stato dei fatti? Bartole ha detto che non sono possibili riconoscendo la bontà del punto di vista di Sforza, che ancora recentemente ha respinto la proposta jugoslava di incominciare intanto a risolvere le questioni economiche pendenti fra i due Paesi. Bartole anzi ha incoraggiato il governo a proseguire su questa via, proprio per mettere in difficoltà la Jugoslavia: sia senz'altro negata ogni collaborazione economica, si cerchi di isolarla, si faccia insomma tutto quello che è possibile per ridurla, come suol dirsi, a più miti consigli. A questo punto Bartole si è addirittura chiesto se tra i mezzi da impiegare a questo fine non possa essere usato anche l'estremo di interrompere i rapporti diplomatici. De Gasperi, che era come Sforza attentissimo, non ha battuto ciglio e non ha dato a divedere alcuna reazione al suggerimento: ma che sia stato fatto in assemblea non è senza importanza e può servire di ammonimento al governo jugoslavo.

E' assai probabile comunque che qualche cenno troveremo nella risposta che De Gasperi o Sforza darà a chiusura del dibattito: per ora c'è soltanto da notare la proposta che Cocco Ortu ha svolto a nome dei liberali per la nomina di una commissione d'inchiesta che, per incarico dell'O.N.U., «ristabilisca nella zona B gli ordinamenti giuridici e sociali e le libertà vigenti nel restante territorio».

E' una proposta che sembra meritare considerazione, mentre all'incontro non è forse opportuna la seconda, sempre avanzata dai liberali, e cioè quella di «dichiarare che l'Italia sarebbe disposta ad accettare, ove fosse indispensabile ai fini di una pronta soluzione del problema, un plebiscito nelle due zone unificate quando sia possibile assicurarne il libero svolgimento e il genuino risultato». Già altra volta di fronte a un'analoga proposta del C.L.N. triestino si era fatto osservare che l'iniziativa non è opportuna in quanto verrebbe a mettere in forse una questione di principio già definita e riconosciuta: l'italianità di tutto il T.L.T. dal punto di vista etnico.

v. g.

MISTERIOSA SCOMPARSA D'UN GIOVANE

Assassinato nella notte e gettato nel canale Cavour?

Affannose ricerche della salma - Lettere minatorie - Ragioni politiche o passionali

Novara, 9 giugno.

Da stamane alle 18 e fino all'imbrunire le acque del canale Cavour nel tratto compreso fra Camiano e la centrale idroelettrica di Veveri sono state scandagliate dai vigili del fuoco, alla ricerca del cadavere di un giovane, che secondo l'opinione pubblica sarebbe stato ucciso stanotte.

I primi dubbi nacquero stamane allorchè alcuni contadini di Camiano trovarono, abbandonata sulla riva del canale Cavour, vicino a un ponticello di campagna, una bicicletta da uomo azzurra con il manubrio piegato.

Qualcuno riconobbe subito il velocipede per quello appartenente al 19enne Angelo Gianotti, un giovane operaio residente a Novara e fidanzato a Vanda Penso, di 19 anni, abitante a Camiano. Sorsero così i primi dubbi, tanto più che da qualche tempo era stato notato un individuo sospetto aggirarsi da quelle parti. La questura è stata informata del fatto nelle prime ore del pomeriggio dai genitori del ragazzo, che ne hanno denunciato la scomparsa. Per tutto il pomeriggio gli agenti della Squadra mobile hanno operato indagini, raccogliendo elementi tali da far credere che la scomparsa del Gianotti possa essere connessa con un omicidio e relativo occultamento di cadavere. Innanzitutto perchè sembra che tempo fa il Gianotti sia stato fatto segno mentre rincasava, ad alcuni colpi d'arma da fuoco e poi perchè perseguitato continuamente da lettere anonime, nelle quali veniva minacciato di morte.

Fervente comunista, il Gianotti era stato recentemente fermato dalla questura quale facente parte di una squadra di giovani che, durante uno sciopero, faceva chiudere i negozi del centro. Era stato rilasciato però nella stessa giornata e denunciato a piede libero. A giudicare dalle prime apparenze, la politica, ammesso che un omicidio sia stato perpetrato stanotte, non dovrebbe essere estranea, poichè nella lettera minatoria viene fatto cenno appunto alle sue idee politiche. Ma come si fa a parlare di un delitto quando ancora non si è trovato il morto? Certo che tutto lascia supporre un delitto e non c'è persona a Camiano che creda il contrario.

La fidanzata del Gianotti una bella ragazza un po' stordita dagli avvenimenti odierni ha raccontato di essere stata col fidanzato fin verso le 3 di stamane, ora in cui il giovane inforcò la bicicletta per fare ritorno a Novara. Doveva attraversare il ponte sul canale Cavour, ma questo è munito di larghe sponde e sul lato destro, dove per l'appunto è stata trovata la bicicletta, c'è un ponte-canale quasi asciutto che avrebbe dovuto impedire la caduta nelle acque del canale sottostante. Un paletto di quelli che reggono il cartello «divieto di caccia» è stato rinvenuto divelto, a terra.

Anche le sterpaglie tutt'attorno appaiono calpestate. Questa sera a tarda ora, quando gli scandagli sono cessati per essere ripresi domattina il dottor Baretti, dirigente la II Divisione, e il tenente Parisi della squadra mobile hanno invitato la fidanzata dello scomparso in questura, dove è tuttora sottoposta a lungo interrogatorio. Non si esclude infatti che, se di delitto non si tratta, ci si trovi di fronte a un suicidio di carattere passionale.

Battisti e Ricagno a colloquio con Bonomi

Roma, 9 giugno.

Il presidente del Senato, Ivanoe Bonomi, ha ricevuto ieri i generali Battisti (ex-comandante della Cuneense) e Ricagno (ex-comandante della Julia), recentemente tornati dalla prigionia in Russia, con i quali si è lungamente intrattenuto. Nel colloquio i due generali hanno vivamente perorato la causa dei pochi italiani non partiti con loro ma «trattenuti» per inspiegabili ragioni in Russia, e di quei pochi altri che sono stati imputati o condannati a torto come criminali di guerra. Per la liberazione di questi nostri connazionali i due generali dedicheranno tutte le loro forze.

Il bilancio della Difesa al Senato

Terracini attacca la politica di Pacciardi

Roma, 9 giugno.

Una discussione piuttosto animata sul famoso art. 81 della Costituzione che, com'è noto, prevede la copertura di bilancio per ogni spesa approvata dal Parlamento, è stata provocata al Senato oggi essendo tornato in esame l'art. 26 del progetto governativo sulla rivalutazione delle pensioni di guerra. Un emendamento proposto dalla minoranza all'articolo (il quale riguardava la misura della liquidazione delle pensioni, degli assegni e delle indennità) se approvato — ha dichiarato l'on. Paratore, presidente della commissione di finanze — avrebbe costituito tale onere per il bilancio da costringere lo Stato a sospendere l'applicazione del progetto di legge con enorme danno per le categorie interessate. E' stata trovata ed accettata una transazione nel senso di accantonare il problema sollevato dall'art. 26 cercando di addivenire ad una soluzione del problema con accordi fuori aula nell'interesse dei mutilati.

Sono stati quindi approvati tre articoli con i quali la legge riconosce che agli invalidi affetti da mutilazioni o infermità elencati nella tabella E, oltre alla pensione o l'assegno rinnovabile, è dovuto un assegno per superinvalidità nella misura indicata dalla tabella stessa. Inoltre agli invalidi di prima categoria è concessa una indennità speciale di lire 20 mila annue; qualora l'invalido fruisca di cure ospedaliere, a mezzo dell'Opera nazionale per invalidi di guerra, gli assegni saranno sottoposti a ritenuta non superiore al quarto di essi. Infine agli invalidi tubercolotici è concesso un assegno di cura di lire 84 mila annue.

Nel pomeriggio l'assemblea ha iniziato l'esame del bilancio del ministero della Difesa. Il primo oratore, il d.c. Carea, si è occupato dell'aviazione civile; a questi è seguito il gen. *Cerica*, che ha deplorato il pessimo trattamento economico riservato agli ufficiali. Poi ha avuto la parola il comunista *Terracini*, il quale in un lungo discorso ha sostenuto la tesi dell'estrema sinistra: il bilancio della Difesa è già superato perchè è stato presentato prima degli accordi di Londra. Gli accordi dimostrano che l'America non può fare fronte al riarmo totale dell'Europa nè con i suoi mezzi finanziari nè con le sue armi ormai vecchie. A Londra si è quindi decisa la specializzazione dei vari Paesi nella preparazione delle armi. E' vero che Italia, Francia e Germania fornirebbero solo le fanterie? Che farebbe Pacciardi se le dichiarazioni di Cloy in merito fossero vere?

PACCIARDI — Il guaio è che non sono vere!

TERRACINI — Lei riconosce che è un guaio?

PACCIARDI — E' un guaio per il suo bel discorso.

Proseguendo, *Terracini* ha sostenuto che il Ministro deve opporsi alla smobilitazione della siderurgia italiana ed ha concluso chiedendo che il nostro governo prenda l'iniziativa di proporre ai Paesi del Patto Atlantico l'interdizione della bomba atomica. Dopo l'intervento del d. c. *Cingolani*, il proseguimento del dibattito è stato rinviato a martedì.

Accordo C.G.I.L.-Confindustria

I limiti ed i poteri delle commissioni interne

Roma, 9 giugno.

Sono continuate oggi le trattative tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori e la Confindustria sulla regolamentazione delle commissioni interne. Sono stati concordati gli articoli 10-11-12 e 13. L'articolo 10 prevede che i membri delle commissioni interne, soggetti alle comuni norme contrattuali e al rispetto dell'orario di lavoro, possano assentarsi in casi eccezionali o urgenti dal posto di lavoro e dall'azienda su autorizzazione della direzione.

L'art. 11 prevede che le aziende con più di 400 dipendenti dovranno mettere un locale a disposizione delle commissioni interne, perchè esse possano riunirsi e ricevere comunicazioni e reclami da parte dei lavoratori. La stessa concessione sarà fatta, per quanto possibile, dalle aziende che occupino da oltre a 200 a 400 dipendenti.

L'art. 12 stabilisce che le aziende dovranno mettere un albo a disposizione delle commissioni interne perchè vi possano essere affissi, previa comunicazione alla direzione, i comunicati inerenti ai loro compiti e quelli di carattere sindacale.

L'art. 13 prevede che per le riunioni convocate dalla commissione interna nell'azienda, collegate ai compiti della commissione stessa o per discutere problemi sindacali, l'ora e il luogo saranno concordati con la direzione. Normalmente tali riunioni dovranno tenersi fuori dall'orario di lavoro. Le trattative verranno riprese martedì prossimo.

Sono stati poi ripresi i colloqui per i metalmeccanici.

CRONACA CITTADINA

Un pericolo che pare scongiurato

Quest'estate i torinesi non mancheranno d'acqua

Con l'esplosione improvvisa di caldo canicolare è aumentato considerevolmente il consumo di acqua potabile. I torinesi hanno bisogno di refrigerio; chi ha tempo e possibilità fa il bagno o la doccia più frequentemente del solito; in moltissime case bottiglie di vino e di altre bevande vengono lasciate quasi ininterrottamente nell'acquaio sotto il rubinetto tenuto aperto. Ne risulta un consumo di gran lunga superiore al normale. All'azienda delle acque potabili e all'acquedotto municipale è stata accertata una maggior erogazione di oltre il dieci per cento.

C'è pericolo, allora, che come negli anni passati manchi l'acqua ai piani superiori delle abitazioni e nelle zone alte della città? L'inconveniente l'anno scorso si era prodotto in misura per fortuna limitata; quest'anno, invece, il rifornimento dovrebbe mantenersi normale, secondo le previsioni delle due aziende, durante tutta la stagione calda. Al maggior consumo supplisce infatti una assai più notevole disponibilità d'acqua data dalle falde sotterranee più ricche per le recenti piogge e dai ghiacciai il cui sgelo ha avuto un inizio ritardato.

Queste particolari condizioni dovrebbero permettere pure di far fronte alle deficienze della rete di distribuzione consentendo una maggior uniformità di pressione.

L'aumento del consumo potrebbe ancora salire ma si prevede che il rifornimento di acqua possa mantenersi normale fino al periodo in cui i grandi stabilimenti sospendono il lavoro per le ferie. L'inattività dell'industria, che di acqua fa grande uso, porterà un sollievo e da quel momento la situazione — a meno che la stagione calda non si protragga oltre il consueto — ritornerà normale.

23 milioni di posta per l'aumento dei fitti

La legge prescrive che gli aumenti dei fitti vengano comunicati agli inquilini mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento. E' una spesa che per alcuni proprietari può anche essere notevole, ed è quindi comprensibile che si tenti di girare l'ostacolo con mezzi meno costosi. Certe categorie di padroni di casa, infatti, e in particolare i titolari di immobili di tipo popolare, divisi in alloggetti di una o due camere il cui fitto varia fra le 180 e le 290 lire mensili, fanno presentare agli inquilini, a mezzo della portinaia, circolari collettive aperte indicanti le rispettive cifre di aumento. Vi è anche chi invia agli inquilini «raccomandate a mano», naturalmente senza affrancatura, ma questo è un espediente pericoloso poichè si può incorrere in forti multe da parte dell'amministrazione postale.

L'associazione dei proprietari di casa ha intanto fatto un piccolo calcolo non privo di interesse. Il ruolo esattoriale per la imposta fabbricati a Torino, ammonta a complessive 196.916.831 lire; l'imposta annua relativa è di circa 14 milioni. Ora, se si ritenesse obbligatoria in ogni caso la spedizione di una raccomandata ad ogni inquilino torinese (circa 240 mila in tutto), i proprietari pagherebbero complessivamente ventitre milioni, dato che il costo di una raccomandata, con avviso di ricevimento, compresa l'affrancatura e il costo della carta, si aggira sulle cento lire.

Si istituirebbe così una nuova specie di tassa erariale, quando l'erario in fin dei conti è completamente estraneo alla questione dei fitti, com'è evidente. L'esigenza della raccomandata è giusta al fine, del tutto privatistico della contrattuale costituzione di mora.

Un ordine del giorno di risparmiatori azionari

Le varie «associazioni piccoli risparmiatori azionari» italiane hanno iniziato, città per città, lo svolgimento di una serie di assemblee per esaminare la situazione borsistica. Quella di ieri alla Camera di Commercio di Torino è stata la prima; le prossime avranno luogo a Milano, Genova, Roma e Napoli. Relatore ufficiale alla riunione di ieri era il prof. Bruno Leoni dell'Università di Pavia, che però non è potuto arrivare a Torino a causa di un incidente. Dopo un breve saluto del comm. La Manna, ha preso la parola il comm. Belvedere, presidente della associazione milanese; molti dei presenti hanno poi preso parte alla discussione.

Al termine dell'assemblea è stato approvato un o.d.g. nel quale si chiede: l'abolizione della nominatività dei titoli azionari; la rivalutazione degli impianti; sgravi fiscali; rimozione di ostacoli all'afflusso del capitale straniero in Italia; la sollecita costituzione del Consiglio nazionale dell'economia; un rendiconto trimestrale da parte delle industrie sul loro andamento aziendale.

Ricorso presentato al Ministero per la libera vendita del latte

Il problema della libertà di commercio del latte a Torino, sollevato da una ditta di Cavallermaggiore attraverso il comunicato pubblicitario comparso su *La Stampa* di domenica, è stato preso ieri in esame dall'Unione Industriale di Cuneo. Il primo passo in questo senso, cioè contro il «monopolio di fatto» costituito dal gruppo di intermediari (Gial) che riforniscs il Centro Latte della nostra città, era stato compiuto dall'Unione Industriale di Cuneo nell'ottobre del 1949 con una lettera indirizzata al Prefetto. A questa il Comune di Torino aveva replicato facendo osservare che «per quanto riguarda l'accordo tra il Centro di raccolta e distribuzione latte ed il Gial si tratta di rapporti privatistici intervenuti fra i due enti suddetti, il primo dei quali rappresenta una sezione dell'Ente comunale di consumo».

Ora, alcune ditte lattiero-casearie della provincia di Cuneo e particolarmente quella di Cavallermaggiore sono tornate alla carica forti anche del fatto che sono in condizioni di offrire latte ad un prezzo inferiore di quello attualmente praticato in città.

Nella riunione di ieri presso la sede dell'Unione Industriale, gli intervenuti, dopo aver esaminata la situazione, hanno deciso di appoggiare, come categoria, il ricorso che la ditta di Cavallermaggiore ha in animo di presentare al ministero degli Interni ed a quello della Agricoltura e Foreste per ottenere la libertà di commercio del latte nella nostra città.

Per gli orfani Geranzani

Giovedì sono stati gli alunni della scuole elementari Silvio Pellico ad inviare con spontaneo generoso slancio un soccorso agli orfani Geranzani; ieri un gruppo di allievi del 2.o c. scuola Maria Pia di Savoia ne ha seguito l'esempio e così pure gli alunni della 3.a classe elementare «Torquato Tasso» (maestra Clementina Zucca). Quest'ultima somma era accompagnata da commoventi parole e sottoscritta da sei allievi: capo classe Angelo Pagano, Roberto Minarini, Luigi Dendesini, Dario Roberto, Gian Carlo Barone e Alberto Becasco. Tra l'altro i bimbi hanno scritto: «Noi abbiamo rinunciato alle poche lire che i nostri genitori ci avevano dato per i capricci, perchè i poveri orfani Geranzani ne hanno più bisogno di noi». In questa sottoscrizione che ormai volge al termine, numerose sono state le offerte dei ragazzi e fa constatazione, in una gara di bontà, è particolarmente confortante.

Muzzucchelli Oreste L. 2000; Emma A. in memoria del fratello, 9000; M. A., 1000; Gruppo allievi della 2.a C. scuola Maria Pia di Savoia, 1900; Geom. Mazzoleni e Maestranze V. Avigliana 8, 3000; P. C., 2000; Adele e Lucia P., 1000; Un gruppo di alunni della 3.a classe elementare Torquato Tasso, 300; A. P., 500; Paola e Carla, 1000; V. P., 100; Battaline, 10.000; Tre fratellini, 1000; A. B., 500; M. Giuseppe, 500; Impiegati Westinghause, 4700; Calosso, 2000; Vittone, 1000; C. O., 200; Per un voto alla Madonna di Lourdes, 1000; N. N., 500; Don Bruno Ferraris (Claviere), 2000; Un impiegato, 300; G. Pastore, 1000; Giuseppina Rocci, 2000; Emilio Verdi, 1000. Totale lire 41.000. Somma precedente 381.330. Totale generale 427.396.

Dorme da tre giorni sotto l'azione del "Luminal" L'amante, per raggiungerla, a sua volta si avvelena

Il rapimento - La vita in comune si rivelò un inferno - Per sfuggire al suo destino la ragazza cercò la morte - I genitori scacciano il seduttore dall'ospedale ma egli vi ritorna in barella

Una miseranda storia di amore. Tragica: ma non tutta; a volte ha sfiorato addirittura la farsa.

Arturo Farsi fu Giacomo di 24 anni, meccanico, abitante in via Legnano, in una camera, da solo; Margherita Gorrè di Antonio di anni 21, sartina, domiciliata, con i genitori, in via Cigna. S'incontrano casualmente. Colpo di fulmine. Il Farsi è un tipo caratteristico, con una gran selva di capelli rossi, la barbetta rossa a punta, gli occhi che scintillano mefistofelicamente: parla d'amore in modo irruente. La Gorrè è una brunetta esile, romantica, con la voce tenue e gentile: lo ascolta rapita, affascinata. Peccato che ai genitori di lei il ragazzo piaccia assai poco: c'è qualcosa in lui di esaltato, di stravagante, che li mette in sospetto. Matrimonio a breve scadenza? I genitori della fanciulla sono ben decisi: no.

Ma il Farsi ha fretta. E induce la Gorrè a scappare di casa. E, una sera, l'attende sotto il portone di casa; e la porta via nella canna della bicicletta. Un rapimento in piena regola, insomma. I genitori della ragazza le fanno sapere che la ripudiano. Ma il Farsi consola la Gorrè, assicurandole che entro una settimana si sposerebbero. Ma dopo quaranta ore quella vita «more uxorio» si rivela infernale: il giovane è collerico, furioso, geloso fino all'inverosimile: spia la ragazza, la tormenta, la insulta, la batte. E la Gorrè, tre giorni or sono, si avvelena con un tubetto di «luminal»; e lascia sul comodino un biglietto: «Ho commesso un grave errore. Ora pago». E' trasportata in gravi condizioni all'Astanteria Martini ed è curata amorevolmente dal dottor Buscaglino: gli effetti del «luminal» si manifestano con un sonno che dura per tre giorni di seguito.

Il Farsi torna a casa, non trova più l'innamorata. Gira per i commissariati, per gli ospedali. Sa che è all'Astanteria: si precipita là, vuol vederla. Ma al capezzale ci sono i genitori i quali non permettono assolutamente che il giovanotto s'avvicini. Il Farsi esce in terribili escandescenze e il brigadiere Marsala, di servizio all'ospedale, fatica assai ad allontanarlo. Il focoso giovane se ne va gridando: Non mi volete? Entrerò egualmente!».

E infatti ieri mattina si presenta di nuovo all'Astanteria: il brigadiere Marsala lo prega di andarsene. Il Farsi mormora: «Mi sono avvelenato...», poi crolla a terra svenuto. Così riesce ad entrare in ospedale, ma disteso in barella. Ha inghiottito del «luminal» ma in piccola dose: alle 10 si sveglia e sta meglio di prima. E il brigadiere, con cortese fermezza lo riaccompagna all'uscio; prima però ha un breve e concitato colloquio con il padre della Gorrè. «Mia figlia ha ripreso conoscenza or ora: ha dichiarato di non volervi più vedere».

La Stura ha restituito ieri la salma del bimbo annegato

Una straziante sciagura è accaduta (e ne abbiamo dato ampio cenno nella nostra edizione di ieri) giovedì pomeriggio verso le 14,30, nella Stura. A quell'ora, in un momento di vera canicola, entravano in acqua, sulla riva sinistra, all'altezza di strada delle Campagne, tre ragazzi: Luigino Ferrante di Mario di 11 anni, domiciliato in corso Cincinnato 95, Mario Fausone di 12 anni e Antonio Rotunno di 11. Dei tre l'unico capace di nuotare era il più piccolo, il Rotunno.

Ad un certo momento il Ferrante s'arrischiava a lanciarsi a nuoto: compiva un paio di metri e all'improvviso, con un grido acuto, spariva.

Dato l'allarme, accorrevano sul posto i vigili del fuoco e s'iniziava la difficile opera di ricerca del cadavere. S'iniziava cioè la seconda parte della tragedia, altrettanto straziante quanto la prima. La notizia era volata di bocca in bocca ed era giunta anche in corso Cincinnato 95, dove abita la famiglia del piccolo annegato. Ci si può immaginare le scene di strazio che ne seguivano: si precipitavano sul posto il padre, la madre, la sorella col marito: dapprima increduli, poi stravolti, come pazzi per il dolore. Con un'imbarcazione, i vigili del fuoco scandagliavano le acque sino a tarda ora.

Ieri, di buon mattino, le operazioni riprendevano: i genitori del piccolo Ferrante non avevano avuto la forza d'intervenire. Era presente però la sorella, accompagnata dal marito. La povera giovane seguiva tutti i movimenti dei pompieri con ansia.

Alle 15,45 la sonda dava uno strappo: si tirava la corda e affiorava una massa oscura: il corpo dell'annegato. Alla vista, la sorella non reggeva e si lasciava allontanare dalla riva. Sul posto si portavano il medico municipale e gli agenti del commissariato Madonna di Campagna, per le constatazioni di legge. Dopo le quali, il misero cadaverino è stato rilasciato alla famiglia.

Vecchio colono misantropo misteriosamente scomparso

Da oltre un mese il contadino Sienne Remigio Rivoira fu Bartolomeo, nato e residente ad Angrogna, piccolo comune tra Luserna S. Giovanni e Torre Pellice, è scomparso. Egli viveva dapprima in una casetta con appezzamento di terreno in cui tre mucche e qualche capra costituivano la sua sola compagnia. Il Rivoira aveva fama di misantropo.

All'inizio dell'aprile u. s. il solitario montanaro affittò la casetta a una famiglia, vendette il bestiame, pur riservandosi, nel suo vecchio domicilio, l'uso d'una stanza e della cucina. Per qualche tempo visse nella casa, ma poi i nuovi inquilini notarono che egli si era eclissato. L'uscio della sua camera era chiuso a chiave. Gli inquilini, sospettando una disgrazia, avvertirono i carabinieri di Luserna S. Giovanni e un nipote del Rivoira, abitante a Luserna, fu accompagnato dal maresciallo dei carabinieri fino alla stanza dello scomparso. Essa fu aperta, ma nell'interno non si notava alcun disordine; il Rivoira non aveva lasciato d'altra parte alcun scritto, e sembrava aver portato con sè, oltre qualche indumento, i propri documenti e il danaro.

Condannato a 30 anni e assolto per amnistia

Si è riesaminato ieri, alla Corte d'Assise, in sede di rinvio dalla Cassazione, il processo a carico del collaborazionista militare Guglielmo Della Gatta, latitante e già condannato dai giudici popolari di Cuneo a 30 anni di reclusione. Quale appartenente all'Ufficio politico di Dronero, durante il periodo dell'occupazione nazifascista, il Della Gatta era stato ritenuto responsabile dell'uccisione di alcuni partigiani giustiziati dai militi delle brigate nere di Cuneo. La Cassazione annullò la sentenza ritenendo insufficiente la motivazione in riferimento alle dichiarazioni dell'imputato il quale aveva sostenuto come la sua partecipazione ai fatti si fosse limitata ad assistere all'interrogatorio dei prigionieri. Il Della Gatta era già stato processato davanti alla Corte Speciale di Milano ed assolto in seguito ad una denuncia risultata poi priva di fondamento.

All'attuale dibattito, svoltosi in contumacia dell'imputato, che era difeso dall'avv. De Marchi, è venuta a cadere l'accusa di concorso in omicidio per i fatti di Dronero. La Corte (Pres. Piras, P. G. Datta, canc. Terminelli) ha dichiarato estinta l'azione penale in seguito ad amnistia per il reato di collaborazionismo.

Ferito grave in uno scontro

All'angolo di via Confienza con via Cernaia un'automobile, dopo avere investito un ciclista, in seguito a una violenta sterzata è finita sulla banchina rialzata di una fermata tranviaria.

L'incidente è avvenuto alle 12,30. Diretta verso il centro la macchina targata CT 13046 e guidata dallo studente Francesco Ventimiglia di 24 anni, abitante in via Andrea Provana, si trovava improvvisamente davanti l'impiegato Ferruccio Falco, di 48 anni, residente in via Monginevro 89, il quale in bicicletta muoveva verso via Stampatori.

Troppo tardi per frenare: L'automobilista sterzo bruscamente a sinistra travolgendo il ciclista ed andando a finire contro la colonnina che segna la fermata tranviaria. Mentre il Falco veniva trasportato al Mauriziano e ricoverato in osservazione per ferite multiple al capo e commozione cerebrale, si rendeva necessario l'intervento di una squadra di Vigili del fuoco per disincagliare l'auto.

Festa a Stupinigi per il teatro Regio

Ricordiamo che la sera del 16 giugno, alla Palazzina di Stupinigi, nella suggestiva e pittoresca cornice della storica Parco avrà luogo una festa di gala pro raccolta di fondi da versare al Comitato per la ricostruzione del Teatro Regio. A uno spettacolo, cui daranno il loro contributo le Arti Belle, seguirà un ballo che avrà per sfondo l'incanto notturno dell'ameno soggiorno. All'organizzazione ha dato l'opera sua un operoso gruppo di signore; che — come la grande maggioranza dei Torinesi — desiderano veder risorgere il teatro Regio.

[illegible] gulti nella stessa località domenica 11 — giovedì 15 — sabato 17 — e domenica 18 — dallo stesso Corpo musicale e da quello dell'Associazione Nazionale Combattenti.

L'Associazione Piemontese laureati dell'Industria informa tutti i colleghi laureati, di tutti i settori industriali di Torino e della Provincia del Piemonte che il recapito provvisorio della Associazione è in via S. Secondo 80, tel. 44.920, presso il dott. Izilio Garelli. Per informazioni e iscrizioni, apertura tutti i giorni dalle ore 18 alle 20.

Degli articoli 33 e 34 della Costituzione e della situazione attuale della scuola italiana, parlerà oggi alle 17,30 nella sala dell'Unione Culturale a Palazzo Carignano, l'on. prof. Emilio Lorza. Seguirà la discussione. Ingresso libero.

Proiezioni di foto a colori

Nel salone de «La Stampa» ha avuto luogo ieri sera la proiezione di una serie di fotografie a colori. Notevoli soprattutto alcuni esterni diurni e notturni di città americane (efficacissima una via di New York sotto la pioggia) e due o tre nature morte particolarmente delicate. S'è avuta anche qualche discreto saggio di autori italiani. Foltissimo il pubblico, che non ha lesinato gli applausi alle fotografie migliori.

Conservatorio: *Concerto orchestrale e pianistico*

Serata poco soddisfacente, quella d'iersera, pel contrasto del gusto pianistico, raffinato e fervido, dell'ottimo Robert Casadesus, con la maniera pesante e sommaria del direttore Antal Dorati: contrasto che una ragionata e laboriosa concertazione avrebbe potuto attenuare, se non eliminare. Ne soffrirono il *Concerto* in la magg. di Mozart, dal quale Casadesus cesellò l'Andante, e le *Variazioni sinfoniche* di Franck, nel quale il contenuto ardore, che tanto simpaticamente contrasta con la malinconica tenerezza, scoccò in una impulsività, quasi sregolata, il che non è proprio franchiamo. Il Dorati diresse anche cose di Cherubini, Ciaicovski e Respighi. Applausi.

a. d. c.

La giovane si contorce fra gli spasimi e dice: "Mi sono avvelenata, voglio morire,,

Recitava una commedia per farsi sposare dal fidanzato - L'uomo che era accorso al suo capezzale, conosciuta la verità, l'abbandona definitivamente

«Mi sono avvelenata! Voglio morire: Lasciatemi morire! Non voglio più vivere» gridava ieri pomeriggio rotolandosi nella sua stanza, seminuda, con gli occhi fuori della testa e il viso stravolto, la studentessa diciottenne Anna Maria Pioverti di Filippo, domiciliata in un signorile stabile di via Michele Lessona.

Da sei mesi a questa parte la ragazza non era più in sè: con gran rammarico dei genitori, ma s'innamorano follemente — quanto può innamorarsi una diciottenne imbottita di romanzi e di film, — di un giovane di trent'anni, un bell'uomo bruno, alto, affascinante: bello ma purtroppo senza una fissa attività; e dalla figura morale alquanto dubbia: e senza alcuna voglia di lavorare e di metter serio. Non solo, ma invischiato in numerose equivoche amicizie femminili. Insomma, un tipo da evitare accuratamente.

L'Anna Maria, a poco a poco, veniva a conoscere a fondo il suo idolo: ma non per questo si raffreddava: anzi, s'attaccava ancor più a lui, animata dall'ingenuo ardore di redimerlo e di ricondurlo rapidamente e definitivamente sulla retta via.

— Quando sarai mio marito, le cose cambieranno, ne sono sicura. Vuoi sposarmi? Anche non subito! Ma hai intenzione di sposarmi?

— Assolutamente, fermamente, no. Vedo che c'è bisogno di parlarti in modo franco; tu sei graziosa, ma per me non significhi altro che una piacevole avventura. Quindi, è meglio dirsi addio, e in tutta fretta.

L'Anna Maria tornava a casa con la testa in fiamme. E dichiarava ai genitori:

— Non intendo più restare qui. Voglio seguirlo. Anche se lui non mi vuole, io lo amo sempre, più di prima. E sarò sua moglie!

I genitori, comprendendo che non era più tempo di delicatezze, la trattavano con giusta energia e la confinavano in camera sua, ordinandole di non uscire. Alle 16 di ieri pomeriggio, dalla camera partivano urla strazianti. La ragazza si rotolava sul pavimento, gemendo e gridando che voleva morire. Con una macchina la si trasportava all'ospedale: i medici però non riuscivano ad individuare le cause del malore che provocavano alla studentessa tali atroci spasimi. Così che il padre, impressionatissimo (temendo che la figlia avesse magari ricevuto dal «fidanzato» qualche misteriosa droga) avvertiva del fatto direttamente la Squadra Mobile. E il dott. Maugeri disponeva per l'invio di un funzionario.

Intanto il «fidanzato», saputa la cosa, accorreva al capezzale della Anna Maria e prometteva senz'altro di sposarla, giurando altresì di cambiar vita. Ed ecco il colpo di scena. La studentessa si rizzava sul letto ed urlava esclamava:

— Adesso sono felice. E' stata tutta una commedia per ottener questo.

Al che il «fidanzato», impallidito per la collera, infilava l'uscio e non si faceva più vedere. In preda ad uno «choc» nervoso, la ragazza ha dato finalmente modo ai militari di prodigarsi per lei. Fortuna che l'Anna Maria ha solo diciotto anni: se fosse stata maggiorenne, una simulazione del genere, mantenuta anche in presenza del funzionario di polizia, le avrebbe potuto arrecare delle noie.

Cinque concerti bandistici eseguiti in piazza Castello

In occasione dell'inaugurazione dei Mercuriali di via Garibaldi, che avrà luogo oggi dalle ore 21 alle 23,30 verrà eseguito un grande concerto bandistico in piazza Castello (di fronte al Palazzo Madama) dal Corpo musicale «Barriera di Milano» forte di un complesso di oltre cinquanta esecutori diretto dal Maestro Enrico Guizzardi. Altri quattro concerti verranno eseguiti nella stessa località domenica 11 — giovedì 15 — sabato 17 — e domenica 18 — dallo stesso Corpo musicale e da quello dell'Associazione Nazionale Combattenti.

BORSE

Rocchiosa fra due giorni di Borsa chiusa, la riunione non ha sviluppato temi di rilievo. Il volume d'ordinazione di Fiat, fattosi incisivo in apertura ed in prossimità del listino, ha controllato il fondo del mercato, costringendolo a reagire a lievi spunti di riflessione originati da offerte di fine settimana. Trascurati in genere gli altri settori, dove gli scambi sono stati modesti. Titoli di Stato in ripresa nel settore della Ricostruzione, invariati negli altri comparti.

	7	9		7	9
Ren.3½	71 30	71 30	[illegible]	486 —	426 50
Red.3½	73 05	73 70	Snia	3760	3725
» t. a.	74 10	73 05	Sme	1980	1990
Red.5%	71 —	75 10	Morelli	490 —	490 50
» t. a.	75 20	75 30	Fiat	409 50	411 —
Red.5%	99 40	99 00	Sevigl.	465 —	444 50
» t. a.	100 —	100 —	[illegible]	107 00	106 50
Red.5%	95 —	95 10	[illegible]	109 —	111 —
» t. a.	95 20	95 30	Mont.	1200	1210
Ric.3½%	73 225	73 00	Piemid.	404 —	405 —
» ass.gr.	72 30	73 70	Ilva	167 —	172 —
» t. a.	72 30	73 95	Arnold	95 —	95 —
» ass.gr.	72 40	72 80	[illegible]	2305	2370
Ric.5%	96 50	96 95	Fibre T.	1790	1790
» t. a.	96 60	96 20	Dir	1470	1410
BTP50-1	99 80	99 50	[illegible]	540 —	540 —
» 51-4	100 —	100 —	[illegible]	181 25	180 —
» 51 4%	99 40	99 90	[illegible]	42 50	44 25
Fer.3%	71 —	71 —	[illegible]	1706	1717
Iri 4%	95 —	95 —	[illegible]	953 —	950 —
Ired.5%	95 10	95 10	Zenith	500 —	510 —
Iri.5,4%	140 —	140 —	[illegible]	100 —	107 50
Tor.4%	96 35	96 35	Cert. M.	1250	1280
» 5%	94 50	94 50	Burgo	2990	2985
» 5% 37	94 50	94 50	[illegible]	3500	3500
S.Paolo	91 —	91 —	Toro F.	900 —	900 —
» 4%	91 —	91 —	M.A.I.	4200	4200
» 3,5%	91 —	91 7/8	[illegible]	85 —	86 —
Nap.5%	92 —	91 90	Valdar.	2985	2985
» 7% 48	95 —	94 —	Mar. R.	930 —	935 —
» 7% 49	95 —	94 —	[illegible]	973 —	971 —
[illegible]	96 —	96 —	[illegible]	—	22 —
» 6%	94 75	94 60	[illegible]	340 —	340 —
Fir.5%	84 —	84 —	[illegible]	245 —	245 —
» 6%	95 —	95 —	West.	394 —	394 —
Genv7%	103 30	103 30	Param.	360 —	359 —
Magn.7	95 —	95 —	[illegible]	495 —	495 —
Elet7%	99 —	99 40	Pirelli	880 —	880 —
Vit.7%	94 50	94 30	[illegible]	75 —	75 —
[illegible]	100 —	99 7/8	Safa	654 —	685 50
Sav.7%	99 10	99 10	Liq.gas	675 —	675 —
West.7	99 40	99 60	Talco	6455	6485
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	10.050	10.300
A. Gen.	6075	6115	Coton.	1580	1580
» Toro	10.225	10.225	[illegible]	850 —	845 —
Medit.	2225	2250	[illegible]	2085	2085
Merid.	2120	2127	[illegible]	870 —	880 —
Tor. N.	104 50	104 —	Acq. P.	2500	2190
Unigas	24 75	24 75	[illegible]	30 —	30 —
Sip	1000	996 —	[illegible]	4100	4100
Terni	189 —	189 —	[illegible]	3000	3000
P.A.R.	385 25	379 —	[illegible]	4800	4800

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,85; Svizzera 143,35.

Prezzi informativi delle valute: sterline oro 6500-6600; marengo 5150-5250; sterline carta 1560-1600; dollaro carta 650-660; franco sv. 146,00-148,50; franco fr. 177,00-178,50; oro fino 770-780; argento 14-14,50.

ECHI DI CRONACA

SESTRIERE - ALBERGHI «LA TORRE» e «MONTE SISES» aperti dal 15 Giugno al 15 Settembre, con funivie, tennis, bocce, ping-pong, biliardo, tiro al piattello, parco divertimenti, gite ed escursioni in Francia. Informazioni: *S. A. Esercizi del Sestriere, via Gobetti, 19, Torino* e presso le principali Agenzie di Viaggi.

1000 LIRE MENSILI VESTITEVI. Impermeabili di tutti i tipi, soprabiti, paletots, vestiti, tailleurs ecc., pronti e su misura, c/o stoffe di lusso e comuni. Uomini, signore, signorine, e bambini confezione a mo per Voi. Prezzi onesti. Massima serietà. Ricordate: è una fabbrica non un negozio. *C.A.I.J.*, *di Simone, v. Basilica 5 int. Torino.*

ARCIOCCASIONE MOBILI in liquidazione, arredamenti, Rinascimento, Barocco, Piemontese, Rustiche Franco Quattrocentesche. Novecento. Vendita totale senza aumento. *Via Mercanti 3* [illegible].

ABITI ESTIVI in popeline o gabardine di puro macò, con garanzia di solidità di tinte e irrestringibilità, si possono scegliere convenientemente in tutte le misure e conformazioni nell'assortimento specializzato di *Delsarto, via Roma n. 303, ang. piazzetta delle Chiese.*

ESPOSIZIONE PERMANENTE al *Mobilificio Elecia (Stazione) Via Lagrange 6.* Vasto assortimento di arredi di lusso e comuni. Prezzi di assoluta concorrenza. Facilitazioni di pagamento. Visitatelo.

LA PARIGINA celebre indovina consigli infallibili. Scienza Egiziana *Piazza Santa Giulia* 11 p. 1º. Venerdì, sabato, domenica 10-12 15-17.

MOBILI ultime creazioni. Garanzia, serietà. Vendita anche a rate *Mobilificio S. Domenico, via S. Domenico 7 ang. v. Milano*, t. 45-926.

MOBILI BAROVERO Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. *Via Volpergo Caluso ang. Via Belfiore.*

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — 12: Musiche gaie - 12,25: Ritmi - 13,20: Concerto operistico - 14,21: Gazzettino del mezzogiorno - 14,40: Amoli di chitarre - 14,50: Panorama economico della settimana - 15 15,35: Orchestra - 15,55: Valzer - 16: Orchestra - 16,50: Arrivo della 15a tappa Perugia-Aquila - 17,30: Pagine scelte dall'opera «Don Pasquale» di G. Donizetti - 19,30: Estrazioni del lotto - 19,25: Commenti sul Giro d'Italia - 20,33: Ciclo della scuola romantica - 21: Orchestra - 21,25: «Chatterton», dramma in tre atti di Alfred De Vigny (con Elena da Venezia, Luigi Pavese e Adolfo Geri) - 23,35: Orchestra.

RETE ROSSA — 12,35: Cronaca cittadina - 13,24: Orchestra - 14: Danze di altri tempi - 14,35: La vedetta della settimana - 14,50: Chi è di scena? - 15,14: Fiamme nel mondo - 16,30: Per i piccoli - 17: Musiche da balletti - 17,30: Orchestra - 18: Folclore internazionale - 18,50: Ordine d'arrivo della 15a tappa - 18,55: Orchestra - 19,10: Estrazioni del lotto - 20,15: Concerto sinfonico - 21,05: Botta e risposta - 21,50: Orchestra - 22,30: Raccontate la vostra storia - 23,05: Musica operistica - 23,35: Orchestra.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — *Massima* + 30; *minima* + 15,5; *media* + 21,8. *Umidità* 40%. *Pressione* 738,5. *Venti meridionali moderati. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: Annuvolamenti cumuliformi intensificantisi nelle ore più calde con qualche temporale in regione alpina e prealpina. Poco nuvoloso in pianura. Venti occidentali deboli o moderati. Visibilità buona. Temperatura media stazionaria.*

STATO CIVILE

Sposo Maria m. Rosso, a. 48, c. Casale 730; Lenzo Giuseppe fu Ernesto, a. 65, v. Sommeiller 15; Bruno Maddalena ved. Della Casa, a. 75, str. Val Pattonera 31; Pagnone Angela m. Minetti, a. 65, v. Canfeltra 5; Bonfante Gaspare fu Ernesto, a. 65, c. Tigrvana 8; Reggio Maria ved. Giacomasso, a. 48, v. Bologna 1; Lanzi Alberto fu Vincenzo, a. 60, v. Nizza 78; Basano Giovanna ved. Barberis, a. 79, c. Napoli 1; Priore Emilia fu Luigi, a. 69, v. Cialdini 48; Laparia Margherita m. Alberti, a. 57, v. A. Peyron 24; Godone Emma m. Simonetti, a. 57, Osp. S. Filomena; Orlaldo Felicita m. Dolmastro, a. 81, M. Vittoria; Meglia Maria fu Domenico, a. 80, Pelchialrica; Odetti Giovanni fu Bartolomeo, a. 65, Molinette; Camandona Enea fu Antonio, a. 80, Mauriziano; Colombatto Luigi fu Giovanni, a. 67, S. Luigi; Castellani Giuseppe fu Augusto, a. 59, S. Luigi; Demagistri Domenica m. Savant Ros, a. 61, S. Giovanni; Peisca Marietta m. Benold, a. 14, S. Giovanni; Chiarle Carlo di Edoardo, a. 73, Molinette.

Morti 20 - Nati 9 - Matrimoni 17.

SPETTACOLI

AL VITTORIA: *L'idolo cinese,* di J. Negulesco

Una giovane signora inglese attira una notte due sconosciuti in casa sua, per formulare con loro un desiderio davanti alla statuetta di una dea cinese, a cui ella attribuisce la virtù di presiedere ai destini umani. Fa parte della superstizione, che a supplicare la dea si debba essere in tre, e che i tre non si conoscano. La signora e i suoi due ospiti, un procuratore imbroglione e un giovane beone ricercato dalla polizia, chiedono alla dea di diventare ricchi vincendo a una lotteria ippica di cui hanno acquistato in società un biglietto. Io attesa dell'estrazione, i tre ritornano alle loro faccende: la donna, a seducare col marito che vorrebbe strapparle il divorzio; il procuratore ai suoi pasticci, che vengono scoperti e minacciano di mandarlo in galera; il giovanotto a nascondersi dai poliziotti che per lo ricercano e lo mettono al fresco, a render conto di un delitto che non ha commesso. Intanto la dea fa il suo dovere, e quel tal biglietto viene estratto e abbinato al cavallo favorito. Ma il procuratore, che ha l'acqua alla gola, mancando ai patti, vuol vendere la sua quota di biglietto prima della corsa. E perchè la signora non glie lo consente, in un accesso di furore egli la uccide, colpendola alla testa con la statuetta della dea. Con tutto finisce in tragedia: e l'agognata vincita (che puntualmente si avvera) non porta profitto a nessuno: L'assassino si costituisce, e il giovane beone, riconosciuto innocente e scarcerato, brucia il compromettente biglietto.

Press'a poco tale è la vicenda de *L'idolo cinese* («Three strangers»), un film giallo proiettato al Vittoria e diretto con finezza da Jean Negulesco, il regista di *Belinda*. Conferisce alla sua presa la eccellente interpretazione degli attori: il mastodontico Sydney Greenstreet, l'ironico Peter Lorre, e la nervosa Geraldine Fitzgerald.

vice.

TEATRI E RITROVI

Alfieri: 21 Omaggio della Cicogna. **Michelotti:** ore 21 Torinese Torino. **Repos:** Pupazzi 1950. Rivista di Alfredo Polacci.

Club La Florida p. Solferino tel. 42-022: ore 21-1 Pepè Latini ed i suoi solisti, canta Aldo Donà. **Chalet** 16,30-21 Orc. Melody Scong P. Pavesio, Fani, Boni, Benevano. **Danze Saletta Valentino** martedì, giovedì, sabato ore 21; festivi 16-21 Orchestra Clerici c. D'Alba. **Pagoda Danze:** ore 21 Orc. M.o Gino Orsatti canta Nella Colombo. **Al Cavallino Bianco** Caveretto: Ristorante Dancing Orc. Balocco. **Lido Gay** corso Moncalieri 52: 21; Orc. Angelin. Org. Hammond. **Giardino Danze Moda** ore 21 Orc. Gimelli, cant. E. Maresa e G. Rossi. **Mosambo Danze:** v. S. Donato 62: 21 Orch. Merlin, c. G. Beccaria. **Bagno d'Oro Danze Galleria Umberto I** tel. 554-258: 21-1.

La Cicala Caveretto tel. 490-168 Ristorante Danze Orch. Ponzetto. **La Serenella** ore 21 Orch. Gino Mojetta, canta Pina Aurora. **Stechendault Lutrario** 21-1 Orch. M.o Roscelet, c. Elena Beltrami. **Garden Danze Valsalice** Cap. 13: 21 Orch. Martra, c. Carievero. **Gran Mago Danze** Caveretto ore 21. **Montecappuccini Danze** ore 21-24. **Club Magenta** 11: ore 21 danze. **Danze Mola Pellerina** ore 21. **Alhambra** Nizza 60 Or. Berganton. **Eden Danze** tel. 44-766, ore 21: Orc. Memiglia, c. Franchi, Vailati.

BAGNO D'ORO (BAL MUSETTE) *Galleria Umberto I - tel. 554.258* Signorili trattenimenti danzanti dalle ore 21-1. Locale arieggiato. Autoparco Piazza Repubblica.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Fiori nel fango» Carnel Wilde, Patricia Knight. **Astor:** «Ballata Berlinese» Premio Internazionale Mostra Venezia. **Corso:** «Le diable au corps» versione francese M. Presle, G. Philipe. Or. 16, 17,20, 19,40, 22. **Doria:** «Le minorenni» con Daniele Delorme, Jacky Flynt. **Lux:** «Quando torna primavera» Ray Milland, Jean Peters. **Metro-Cristallo** (fresco, aria condiz.) «Vogliamoci bene» N. Bruno, P. Mangano. Matt. 10,30 L. 135. **Repos:** «Aquile sul Pacifico» R. Russell. Sulla scena Pupazzi 1950 Rivista di Alfredo Polacci. **Torino:** «Se non ci fossimo noi donne» Olivia De Havilland. Documentario ciclistica gran premio nazioni. Pl. 135. Ap. 10. **Vittoria:** «L'idolo cinese» Greenstreet, G. Fitzgerald, Lorre.

Alexandra: «La bellezza del diavolo» Michel Simon, A. Ninchi. **Alpi:** Capitano di Castiglia techn. **Ariston:** Aria condizionata; «La matadora» technic. Esther Williams, R. Montalban. **Augustus** «Ho sognato il paradiso» Brooks, Gassmann. P. 120-170. **Capitol:** «Tragedia del capitano Scott» John Mills, D. Bond. **Faro:** «Tragedia del capitano Scott» John Mills, D. Bond. **Hollywood:** «La grande minaccia» Louis Hayward, Dennis O. Keefe. **Ideal:** «Bagliori a mezzogiorno» A. Baxter, V. Holden Riv. Follie estive 1950» ore 16,15 e 21,15. **Massimo:** «Cantinflas e i 3 moschettieri». Locale refrigerato. **Nazionale:** «La grande minaccia» Louis Hayward, Dennis O. Keefe. **Principe:** «La bellezza del diavolo» Michel Simon, Ninchi. U. 22. **Statuto:** «Cantinflas e i 3 moschettieri» con Cantinflas.

Asti: «Botta e risposta». Ap. 10. **C.O.R.:** «A ciascuno il suo destino» apertura 19,30. **Estivo Michelotti:** ore 21 «Contrabbando a Shangay» e Varietà. **Mignon:** «Pancho il messicano». **Olimpia:** Al diavolo la celebrità. **Po:** «California» techn. L. 60. **P. Nuova:** «Cieli azzurri» technic. Bing Crosby, Fred Astaire. Ap. 10. **Regina:** «Gianni e Pinotto e l'assassino misterioso» e Varietà. **Romano:** «Batana» Robert Taylor e Rivista Ferrero 16,15 e 21. **S. Fellce** 44-077 «Appuntamento a Miami» techn. Grable, Don Ameche.

Esperia Duello S. Antonio. Colori. **Imperiale** Spia dei lancieri. Var. **Italiano** «Sposarsi è facile ma...». **Vinzaglio** Sinbad marinaio, tech. **Eliseo** Vagabondo della foresta. **Frejus** «Emigrantes» A. Fabrizi e Nuova Riv. Sator Quart. Oliva. **S. Paolo:** «Atlantide» M. Montez. **Belgio:** «Mio corpo ti scalderà». **Corallo** 2 marinai 1 ragazza tech. F. Sinatra. Aria condizionata. **Eridano:** «Come scoprii l'America» Macario, Carlo Ninchi. **Grops:** «I pirati di Capri». **Radium** Yvonne la nuit. Var. 21. **V. Veneto:** «Botta e risposta».

Astra Pirati di Monterey. Montez. **Sarsini** Carovana ribelli. Technic. **Excelsior:** «La prima moglie (Rebecca)» L. Olivier, J. Fontaine. **Odeon** Signora del fiume. Techn. **Star** Bassifondi di S. Francisco.

Aduar all re dell'Africa». Varietà. **Aurora** «Guglielmo Tell» G. Cervi. **Brescia** Avventurieri S. Marta. V. **Fortino** Torna casa Lassi. Techn. **Nord** Al di là dell'orizzonte. Col. **Oriente** (Barca) «Il ricattatore». **Palermo:** Biancaneve e i 7 nani. **R. Farco:** Imperatore Capri. Totò. **Sociale:** «Carlo di Scozia» techn.

Colosseo: «Un vagabondo alla corte di Francia» Ronald Colman. **Italia** Tifone sulla Malesia. techn. **Moderno:** «Le mille e una notte». **Piemonte:** «I sacrificati». Wayne. **Spezia:** «Cielo giallo» G. Peck.

Alba: «Leggenda di Faust» Tayo. **Apollo:** L'uomo meraviglia, techn. Danny Kaye, Virginia Mayo. **Diana** Sul fiume d'argento. Flynn. **Dora:** «Carlo di Scozia» technic. **Edera:** «Superba creola» O. Hara. **Lucento:** Stanotte sorgerà il sole. **Roma:** «Cielo sulla palude».

FAVOLA del fuoco e dell'aria

In Val di Tornavento e Tempofuggi, spesseggiavano gli incendi come le guerre sulla faccia della Terra; e l'acqua scarseggiava. Due volte al giorno, da monte e da valle, il vento soffiava, affinchè i fuochi, in casolari isolati e nei borghi, nei villaggi e in fienili, e negli aridi boschi estivi, di piante resinose, percorressero a bell'agio la Valle per un verso e per l'altro, in discesa e in salita.

Sulle antiche case di legno, era dipinto San Floriano, oppure Sant'Antonio abate, protettori dal fuoco; o anche tutti e due: perchè, anticamente, aveva dominato in Valle la devozione di Floriano, ma, in seguito a una famosa alluvione, era stata introdotta quella di Antonio, che dal fuoco protegge e dall'acqua. Con ire e contrasti, con una minaccia di scisma religioso una guerra valligiana mise a ferro e fuoco il paese, e culminò nell'incendio di Borgosavio, capitale della Valle, cogli abitanti dentro. Questi avevano ricordato ai fanatici delle due sette, che i due santi appartenevano al medesimo paradiso, e che non era il modo d'acquistare il patrocinio di protettori dal fuoco, quello d'appiccare incendi. Con questo, pervennero a metterle d'accordo per dare l'assalto a Borgosavio, al grido di «Viva Floriano», e «Antonio viva», mentre un sant'uomo, eremita e penitente, gridava, inascoltato, che spegnessero l'iniquità di quei fuochi. — Manca l'acqua, — gli risposero per dileggio. — E manca molto più la carità, — gridò lui; — e chiederete invano un goccio d'acqua nei fuochi d'inferno: e giorno verrà che questa Valle sarà sommersa in un mare di fuoco.

La paura della profezia moderò i furori, dopo la distruzione e il rogo di Borgosavio. La stanchezza e il tempo, più che saviezza e carità, introdussero in Valle la tolleranza, sicchè venne l'uso di abbinare le due devozioni e le immagini dei due santi sulle case.

In progresso di tempo e di lumi, calando la fiducia nei santi, fu istituito un corpo regolare di pompieri, bene attrezzati e muniti di pompe, le quali mancando l'acqua, asciugarono, secondo i belli spiriti, le casse del governo, e spensero il credito. Tornavento e Tempofuggi si reggevano con propri antichissimi statuti.

Ogni tanto, il Consiglio dei Reggenti si riuniva per discutere la secolare questione degli incendi e per avvisare ai mezzi d'estinguerli. Dato per letto il verbale dell'adunanza precedente, si ripetevano ogni volta gli stessi discorsi. Gli incendi si distinguevano in due sorte: gli isolati da lasciare spegnere per esaurimento, e gli isolabili mediante abbattimento di alberi nella boscaglia e di case nell'abitato. L'uno e l'altro sistema, semplicistici e barbari, lasciavano un seguito di accuse, contestazioni, rivalse, processi e rancori ereditari, tramandando le liti in generazioni e generazioni di litiganti e d'avvocati e magistrati.

In compenso, non venivano lesinati ai colpiti dal fuoco i conforti delle parole buone e pietose, le lodi per gli atti di coraggio, le esortazioni a stare più attenti un'altra volta, mentre quelli, inebetiti dal colpo, frugavano tra le macerie o piangevano sulle ceneri, levando gli occhi soltanto per dire: — A che devo stare più attento, se non mi resta nulla al mondo?

Ma per gli atti di coraggio era unanime ammirazione, tanto che, scarseggiando incendi notevoli e da conto, persone di fervorosi spiriti e di esigenti appetiti immaginativi, deploravano l'attutirsi dell'amore del rischio, e del disprezzo della vita, per manco d'esercizio e d'emulazione. Così noi, gioventù del 1914, lamentavamo in Europa la troppo lunga pace stagnante. Tant'è vero che la discrezione è virtù rara e difficile, nel bene anche più che nel male. Così, tanto per un altro paragone, è passato il tempo nel quale arte primaria della politica era quella d'isolare e circoscrivere i conflitti inevitabili; ed è subentrata quest'altra, che insegna ad allargarli ed estenderli, e a chiamarci quanti più partecipanti si può: arte tanto più efficace quanto più facile, con vantaggio che da tutti si vede e si sente, di conflitto in conflitto sempre più vasto sulla faccia del nostro pianeta piccolo ma calamitoso.

Soltanto quando l'incendio originava dal fulmine, Giove lo manda, per dirla americanamente, quando ed a chi vuole. Ma non fu più vero nemmeno questo, da quando Beniamino Franklin ebbe inventato il parafulmine. Intanto, non sempre è di tanto docile natura da infilarsi in quello spiedo e da lasciarsi menare a scaricare la sua forza in cantina: sfascia l'aggeggio e dirocca e incendia tetti e solai. E allora sorgevano accuse di non averlo costruito a regola d'arte, e di averne trascurato la manutenzione, o d'aver mancato di spegnere il seme dell'incendio per imperizia o per viltà. Senza dire, che rimase sempre una fazione tenace nel rifiutare il parafulmine, sostenendo che non para ma attrae la folgore, e che porta malaugurio e disgrazia.

Da ciò, polemiche e litigi teologici e filosofici, mentre le questioni nascenti da incendi grandi e straordinari, da quelli meritevoli di passare alla storia, si traducevano dalle case e dalle piazze e dalle aule dei tribunali e dai giornali, alle cattedre degli storiografi e dei filosofi, alle aule della storia e della sapienza; dove non avevano più termine nè conclusione, come quelle contenzioni ereditarie e secolari, che tanto bene servono ad avvelenare la pace e ad invelenire la guerra fra stati e nazioni.

In tempi recenti e di fede nella tecnica scientifica, in Val di Tornavento e Tempofuggi, grande speranza fu accesa dagli estintori chimici; e ancor più presto fu spenta, la speranza e non gli incendi. Imperizia o disgrazia, ignoranza o frode, fosse difettosa la miscela o guasta, gli estintori avevan data tanta esca al fuoco, che se quelli che li avevan messi in azione non fossero stati lesti a scappare, bruciavano colle bombole di materia estintiva, che scoppiarono con gran tuono e danno.

Amantissimo dell'arte sua, il generale dei pompieri si fece udire, deplorando che non capitassero incendi abbastanza frequenti da esaurire l'esperimento e da tenere allenati e in esercizio i suoi militi; ma gli estintori, a spregio dei progressi della chimica, furono proibiti in Valle, e a lui fu promesso, se si faceva ancora sentire, di fargli un serviziale cogli spinelli delle sue pompe, nuova maniera di supplizio del palo, di turchesca memoria.

Finalmente, convocato il Gran Consiglio della Valle, sorse tra il popolo un inventore.

C'era stato, nei boschi, un incendio da ingoiare la Valle e da far temere che s'avverasse l'antica profezia dell'eremita. Ma un forte e grande vento provvidenziale lo aveva menato a spegnersi senza troppi danni su certe sassaie deserte. — Seguite gli insegnamenti della natura, — disse quell'inventore. — Isolare gli incendi è metodo egoistico, costoso, antisociale. L'acqua manca, ma di aria ce n'è quanta e dove si vuole, disponibile in quantità illimitata. Coi soffi d'aria, — disse — meniamo il fuoco a sperdersi dove alla sua voracità non rimanga da consumare nulla più che sè medesima, fra i sassi, sui dirupi, nel greto dei fiumi e torrenti. Alla peggio, soffiandogli sopra da tutte le parti, chiudendolo in un anello di vento, perverremo a farlo estinguere sul posto, e ad isolarlo meglio e con minore spesa.

Sorsero in ogni contrada potenti ventilatori stabili; i pompieri furono appropriatamente chiamati ventilieri, e armati di pompe d'aria mobili. L'antiquata pratica fu dichiarata reazionaria e illegale; e già aveva patito il discredito che nel nostro feroce e verboso secolo ha patito la politica degli equilibri e dei concerti e delle bilancie e della neutralità. Tutti per uno, fu il motto; e il comandamento, e uno per tutti, soffiate! Così, oggi, vediamo ogni seme di conflitto generare l'universo vento di parole da cui tanto bene dobbiamo aspettarci per il futuro da far temere che s'avverasse prossimo e remoto. E, al primo avviso d'incendio, era rombo di campane, e con fischi e sirene d'allarme, ogni tornaventese e tempofuggiasco fu chiamato ad accorrere, e a fare ressa e stormo, a soffiare a tutt'uomo sul fuoco. Furono istituiti corpi di specialisti, ventilieri scelti, soffiatori d'assalto e d'assedio, leggieri e pesanti, arditi del soffietto e militi del mantice. Ma ogni persona, d'ambo i sessi e d'ogni età e condizione, i bimbi dei giardini d'infanzia e i ragazzi delle scuole così come i vecchi dei ricoveri e i cronici degli asili, tutti furono muniti di proprio strumento, mantice, soffietto, ventola; tutti furono coscritti, istruiti, obbligati a tenerlo in buono stato di conservazione, e a soffiare, secondo le attitudini e forze proprie, magari soltanto colla bocca, regolamentarmente, su ogni seme d'incendio, pena la multa, il carcere, e alcuni zelanti avrebber voluto anche la morte.

Ciò portò all'istituzione di una polizia speciale, con vasti servizi informativi, altrimenti detti spie; e di magistratura e tribunali straordinari, che si chiamarono provvisori perchè destinati a durare, tal quale come le libertà statutarie del cittadino furono sospese, perchè non si sarebbero riavute mai più. Infatti, nulla è più durevole del provvisorio, e una legge abrogata potrà tornare, ma sospesa, no.

Per gli invalidi delle mani, furono inventati mantici a piede; e fu dichiarata la battaglia del vento, e indetta la giornata del soffiante; con emissione di un prestito e di buoni del tesoro, e con varii generi di premi e lotterie. Chi si mostrava, con tutto questo, incerto e dubbioso, fu additato al pubblico disprezzo come disfattista, denunciato, per poco che si manifestasse, ai tribunali e al rigore della legge. Qualche impenitente individualista liberale diceva, cercando di non farsi sentire — Bei tempi, quando si aveva a combattere col fuoco e non anche coll'aria. — Intanto, la teoria del combattimento ventilatorio veniva sempre meglio elaborata, in quanto non si dettero per qualche tempo incendi; ed è verità storica, che la perfetta strategia è quella di tavolino.

Anche i carcerati, nelle case di pena, furono muniti di soffietto; e sorse una di quelle questioni che si chiamano eleganti, in ragione della loro insolubilità. L'ineccepibile dovere, il diritto inalienabile del soffio, si estendeva anche agli alienati di mente? Questi infelici, proprio in quei tempi, avevano ricevuta nuova dignità e grandissimo sollievo dal provvedimento che mutava nome ai manicomi, chiamandoli ospedali psichiatrici, con incalcolabile beneficio di quei miseri pazienti. La questione fu risolta dalla mano del destino, che suscitò un incendio nel suddetto ospedale: i ricoverati, tolte di mano agli infermieri e psichiatri e sani di mente ventole e soffietti e mantici, fecero tal soffio che avrebbe domata la bomba atomica, se questa non fosse stata già vinta e soppressa da un vento di ordini del giorno e di mozioni e petizioni umanitarie, le quali sono tanto efficaci e di tanto peso contro armi ed armamenti, come tutti sanno, specie quando le votano e promuovono stati e nazioni che non hanno la potenza e i denari e la forza di costruirle e d'armarsene.

Soltanto, i poverini, i matti dell'ospedale, dico, non i savi petizionanti, presero a soffiare con tanto gusto, che correvano per lo stabilimento psichiatrico ventilando ognuno a sè medesimi, con una furia, che a calmarla ci vollero gran bagni e docce calde. Fu ad essi riconosciuto il diritto, che rendeva impossibile la vita, benchè misera e orrenda pur vita, dell'ospedale. Gli psichiatri risolvero questa difficoltà interna, mettendo ai ventilanti la camicia di forza. Ai disfattisti di fuori, fu dimostrato a fil di logica e di scienza, che dar fiato ai soffietti è un esercizio terapeutico e ricreativo, educativo e rieducativo, ricostituente, igienico, eugenico, oltre che socialmente ed economicamente utile e provvido. La radio inserì nei programmi, ogni mattina, il quarto d'ora del soffietto ginnico. E non mancarono sottili teorici politici a dimostrare che un popolo impegnato a soffiare su fuochi immaginari, è alieno da accendere incendi reali.

Tutto procedeva nel migliore dei modi in Tornavento e Tempofuggi, quando il destino si manifestò quale lo temevano gli antichi, privi ancora, poveretti, dei lumi del progresso organizzativo; si manifestò malizioso e maligno.

Mercè il beneficio recato alla mente loro dai soffietti, un buon numero di pazzerelli erano stati dichiarati inoffensivi e guariti, e dimessi dall'ospedale psichiatrico. Restituiti al focolare domestico, il primo che ci soffiò sopra, ripreso dalla mania, fu rimandato all'ospedale. Gli altri se lo dissero, e usarono prudenza e segreto. Affascinati e travagliati da quella smania repressa, angosciati d'altronde dalla paura della camicia di forza, cotesti infelici strumenti del fato concordarono uno di quei propositi che la pazzia sa talvolta concepire e preparare ed eseguire con un'astuzia spaventevole.

Scelsero nei boschi i punti più adatti, nell'abitato i depositi di materie più infiammabili; all'alba d'un'estate tragicamente siccitosa, la Valle fu svegliata dalle loro grida di terribile gioia, mentre i fuochi, appiccati dai matti a piede libero, divampavano. E quelli, soffiando da disperati, li allargavano, con tale una foga, che i sani di mente, opponendo i propri sforzi ai loro, pervennero, per condurre tanti incendi ad estinguersi, a sommergere tutta la Valle in un mare di fuoco, nel mare di fuoco dell'antica profezia.

Perirono uomini e cose, matti e savi; e rimase un deserto, da cui la storia si ritrasse, com'è suo costume, pervenuta che sia a consumarsi.

La favola insegna che non conviene fidarsi nemmeno dell'aria.

Riccardo Bacchelli

I tecnici esaminano lo scheletro contorto e corroso dei vagoni (Telefoto)

Paurosa corsa del treno in fiamme

(Dal nostro corrispondente) Londra, 9 giugno.

(m. c.) Cinque persone: un uomo, due donne e due bimbi son morte bruciate nell'incendio scoppiato ieri notte all'interno di due vetture ferroviarie del diretto Birmingham-Glasgow. Il treno stava percorrendo, a notevole velocità, l'ultima parte del viaggio, quando, per ragioni ancora ignote, un incendio divampava nell'interno della seconda vettura: le fiamme, spinte dal vento si comunicavano, nello spazio di pochi secondi, alla terza vettura, che veniva completamente divorata dal fuoco. In essa, appunto, trovavano la morte i cinque passeggeri.

Il treno venne arrestato da un ferroviere, Adam Moffat, che si trovava lungo la linea: egli, non appena vide che da due carrozze erompevano vampate di fuoco, si pose al centro dei binari, agitando le braccia ed urlando a squarciagola. Il convoglio si arrestò immediatamente, ma era ormai troppo tardi per portare soccorso ai passeggeri rimasti prigionieri del fuoco.

Sullo stesso treno si trovavano i giocatori di una squadra di calcio scozzese di ritorno da Roma: secondo le dichiarazioni di uno di essi, il fuoco attaccò le due vetture nello spazio di pochi secondi, aiutato dal vento provocato dalla corsa. Quando controllori e passeggeri si resero conto di ciò che stava accadendo, la seconda e la terza vettura erano ormai completamente arse. In una di quelle due carrozze si trovavano pure gioielli per un valore di migliaia e migliaia di sterline; fino ad ora tutte le ricerche di questi preziosi hanno dato risultati negativi. Le vittime sono un uomo, due donne, una bambina di circa tre anni ed un bimbo di pochi mesi.

Vecchia Bologna all'osteria

Ho ritrovato la "mi Bulgnaza„ affettuosa e romantica, melodrammatica e gaudente tra gli "orfeonici„ che si riuniscono la sera per cantare - Sono fabbri, barbieri, verniciatori appassionati per l'opera classica - Una scritta che è un programma: "Abbasso la politica, viva Puccini„

(Dal nostro inviato speciale) Bologna, giugno.

— Bologna, — dicevo l'altro giorno a Giorgio Vecchietti che mi aveva portato a vedere la restaurata arca di Rolandino dei Passeggeri di cui vi ha parlato su queste colonne, — Bologna — dicevo bevendo un cognacchino nell'angolo di una antica pasticceria che una volta, all'ora del tè, era luogo di convegno di marchese e di contesse di nobilissima prosapia, ciascuna con il suo palazzo gentilizio in via Zamboni o in Santo Stefano o in via Galliera, ciascuna con il suo giorno di ricevimento per stranieri di passaggio e musici e professori dell'Università e poeti e scienziati, ma ora sono tutte disperse, l'ultima gentildonna che ancora riceve sta per chiudere i saloni affrescati dal Bibiena del suo palazzo in via D'Azeglio e pensa di andarsene in America per sempre — Bologna, dicevo, l'ha rovinata la guerra. Non i bombardamenti, anche se nel vecchio quartiere delle Lame, ove è stata fatta la maggiore rovina, stan sorti quegli orribili casoni tipo fiera campionaria; nè perchè sia diventata più audace, più rumorosa, deturpata da insegne e luci al neon e scritte cubitali sui muri, chè questo è mal comune a tutte le città di questa nostra povera Italia.

Largo al tranvai

Non per questo; ma certamente, per qualche motivo di cui non riesco a darmi ragione, mi pare che Bologna abbia perduto quel fascino che aveva di città quieta, raccolta, studiosa senza pedanteria, intelligente e scettica insieme, gaudente e schiva di volgarità; non saprei dire bene che cosa le è successo, ma dà l'impressione d'una di quelle ville del Settecento dove sono passati i soldati, guastando le pitture e bruciando i mobili e intasando il gabinetto e devastando il parco e togliendo la testa alle statue di marmo. So bene che i bolognesi si sono messi di impegno a rifarsi dei danni della guerra, il vostro sindaco Dozza è pieno di idee e vuole bene alla città, un bene a modo suo, vuole far passare il tranvai dappertutto come antesignano di progresso, per strade anguste, per vicoletti del Trecento (e se sarà necessario sventrare quei vecchi quartieri per far largo al tranvai, ebbene nulla deve arrestare la marcia irresistibile del progresso); e se l'Università è in decadenza, in compenso Dozza farà sorgere a Bologna la più grande fabbrica di tabacchi del mondo, cosicchè, se è decaduto il motto Bononia docet, si potrà sempre dire Bononia dozzat. E sarà da vecchio rimpiangere i tempi passati; ma quanto pagherei per ritrovare un po' della Bologna di quando ero studente, la mi Bulgnaza, come la chiamavamo, affettuosa come un'affittacamere di famiglia decaduta, romantica, melodrammatica, gaudente ma con la lacrimuccia; quelle notti che traverso le vetrine dei ristoranti si scorgevano fino all'alba mangiatori assidui e silenziosi, e Missiroli capitava il mattino in un caffè di via Santo Stefano parlando a noi ragazzi di Sorel e di Oriani; e, tornando a casa per il vicolo dei Pepoli, mi capitava spesso di vedermi venire incontro un ometto gonfio di vino e di melodia che con voce da far crollare le vette delle torri cantava «Di quella pira».

A questo mio sfogo Vecchietti non rispose; disse solo con un gentile sorriso, «e allora stasera verrai con me all'osteria Genasi nel vicolo Marescalchi; perchè è venerdì, e al venerdì ci vanno gli orfeonici». L'osteria è come tante altre buche cittadine; si scendono alcuni gradini, si traversa una prima stanza con la cucina, si passa nella seconda stanza, un camerone nudo e lungo con tavole nude da una parte e dall'altra; un'osteria come ce ne sono tante, con un oste che, come tanti altri osti emiliani, pare uscito dalle ottave della Secchia Rapita; maniche di camicia e cravattina, grasso, calvo, sorridente, con tondi occhiali che lo fanno somigliare a Nenni, sempre in faccende fra le tavole e i fornelli. Ma mi colpì vedere in fondo alla stanza un pianoforte, con sopra appiccicate al muro due oleografie della «Tosca». «Ho capito, pensai, fra me, andrà a finir male. Anche qui a una certa ora arriverà il pianista, ci sarà la solita orchestrina laceratimpani e guastaconversazione». (Quegli «orfeonici» di cui mi aveva parlato Vecchietti mi erano usciti di mente).

Un «tenorone»

Intanto noi s'era finito di mangiare, e la stanza si riempiva di gente che veniva a bere un mezzo di Albana o di Sangiovese; un pubblico adatto all'ambiente; operai e meccanici in tuta, piccoli borghesi con la moglie e gli occhiali, certi tracagnotti cinquantenni con la maglia nera e il cappello fin sugli occhi e la barba di due giorni sulle guancie cotte dal sole o dal vino, faccie da carrettieri, da facchini, da carbonai, da fabbri; ragazze con la criniera fino a mezza schiena, qualche donna con giubbetti coloratissimi e il petto da balia e i capelli lucidi carichi di pettinini.

Accanto a noi c'era un sessanta o settantenne, vasto, gonfio, dai pomelli rossi, che mangiava tortellini con avidità, circondato dalle premure di due o tre ragazzotte: un affittuario che se la fa bene, pensavo, un sensale di campagna che ha fatto quattrini al mercato e viene a goderseli prima di tornare a casa. Andò uno a sedersi al pianoforte, cominciò a correre con le dita sui tasti. E scoppiarono applausi nella stanza, e il sessanta o settantenne che avevo giudicato un ricco affittuario e un sensale si alzò, salutato dalle ragazze come se partisse per l'America, e traversò a gran passi la sala e andò a collocarsi accanto al pianista e, gonfiandosi tutto e imporporandosi in volto, e allargando smisuratamente il torace fuor dalla giubba che lo serrava alla vita, mise fuori un pezzo d'opera, non so che romanza del «Piccolo Marat»; con una voce straordinariamente tesa e piena che cigolava solo un pochino negli acuti; ma gli acuti pareva li afferrasse a forza con le mani protese, sembrava un titano alle prese con una montagna.

E tutti lo ascoltavano immobili nel gesto e nell'atteggiamento che avevano all'inizio del canto, le ragazze lo guardavano con un sorriso fermo, l'omone con la maglia nera e il cappello sugli occhi lacrimosi si beveva il canto per la bocca aperta. L'oste che stava mescendosi da bere era rimasto per tutto il tempo con la bottiglia in mano, e solo quando l'ultimo acuto fu sommerso dall'applauso si curvò verso di me e disse: «Questo è il cavalier Bergamaschi, un tenorone che è stato in Europa e in America; e adesso stia bene attento, che farà un duetto con il cavalier Piazza, il celebre baritono».

Senza sosta

Se in quel momento potei credere che questo era il programma della serata, di creare un po' di calore e di applauso intorno a due vecchi cantanti, mi accorsi subito che ero in errore, quando, ritornati i divi alla loro tavola, cominciarono ad avvicendarsi al pianoforte, e la faccenda durò due o tre ore, senza una sosta, l'uno e l'altro di quei clienti che sedevano alle tavole, uomini giovani e maturi, ognuno dei quali veniva a cantare un suo pezzo. E prima di tutto un biondino sottile, con un sorriso patito, in tuta da meccanico, che con una voce da tenorino di grazia attaccò «Una furtiva lacrima» («E' il fabbro Genovesi», venne a dirmi l'oste); e poi via via un lucidatore di mobili, un ragazzone dal naso a uncino, un maglione giallo e nero, tipo da vincitore di tappa in bicicletta, e un sarto, e un pasticciere dall'aria gentile e femminea che chiamavano Fior di Bignè, e il barbiere Bonazzi col fazzoletto legato al collo per difendere l'ugola dalle correnti d'aria, e se lo toglie solo per cantare.

Questa dunque, come mi spiegò finalmente Vecchietti, è un'accademia di bel canto, questi sono i soci del circolo degli orfeonici, appassionati per la musica ma specialmente per l'opera, e opera classica, chè non vogliono saperne di musica moderna e ignorano le canzoni, se non siano quelle del Tosti; bassi e baritoni e tenori che tutta la vita si dorranno di non essere mai arrivati sulle tavole di un palcoscenico, che di giorno maneggiano il rasoio o la pala, o guidano autocarri, e piallano tavole, o verniciano mobili, e canticchiano durante il lavoro, ma la sera debbono venire qui a cacciare fuori tutte le melodie che gli si sono gonfiate dentro durante la giornata. Al mercoledì e al venerdì son qui da Genasi, gli altri giorni vanno in posti dello stesso genere, ce n'è uno nel quartiere delle Lame che si chiamò Il Pugnale Insanguinato.

Fraternità canora

Ecco perchè si alternavano con tanta furia al pianoforte, gelosissimi a non perdere il turno, e, se sono in troppi a cantare, hanno paura di non riuscire a sfogarsi come vorrebbero; avvenne quella sera che il barbiere Bonazzi, dopo aver cantato vari pezzi e aver fatto con il baritono Piazza il duetto della Forza del destino, quello che chiamano al duetto de la barèla, il duetto fra il ferito e il moribondo, «solenne in quest'ora giurar mi dovete», fu poi pregato di lasciare il posto al Bergamaschi e ad un certo dalle basette alla Jacopo Ortis, che in via eccezionale ottenne il permesso di cantare canzoni spagnole che aveva imparato nell'America del Sud; e il barbiere si arrabbiò, «vogliono proprio che a vaga a let con la côna, che vada a letto con la voce?». Poi ci fu un litigio fra altri due perchè uno aveva cantato l'improvviso dell'«Andrea Chénier» che era il pezzo forte di quello che doveva cantare dopo, e gli e lo aveva portato via, e nelle brevi soste non si sentiva parlare che di voci, e di arie e di cantanti. («L'è venuto qui una volta il Backhaus, l'era a Bologna per un concerto, al s'è mess al pian e ha sonato come un Dio»).

Vecchietti mi guardava sorridendo perchè la cosa mi piaceva; vedeva che ero contento di avere trovato un pezzo di quella Bologna di una volta, contento di essere in comunione con questa gente semplice e appassionata, disinteressata e romantica, che va via per la vita tenendosi sottobraccio e cantando, e dimenticando in questa fraternità canora la tristezza del mestiere e la squallida moglie e la bolletta e le beghe dei partiti. (Sul muro del gabinetto ho letto una scritta che riassume la filosofia di questi orfeonici, «Abbasso la politica, sono tutti porci, viva Puccini»).

La notte era avanzata, e l'accademia continuava più canora che mai; dalla stessa ... si sentiva venire dall'altra stanza le modulazioni di qualcuno che si sfogava per conto suo, e ad un certo momento, quando tutti stavano attorno a Bergamaschi perchè facesse la cantata dell'addio, sentimmo venire dal vicolo un'aria forte e vibrata, e poderosissimi acuti; era il barbiere Bonazzi, che buttava via tutta la voce residua prima di andare a letto.

Paolo Monelli

L'arte d'invecchiare

160 persone su mille superano i sessant'anni - L'età è soprattutto un fatto psicologico - Decalogo per un equilibrio intelligente

Cento anni or sono, su mille abitanti del mondo civilizzato, 80 persone in media superavano i sessant'anni; esse salirono a 123 nel 1880, a 128 nel 1920, a 147 nel 1936, e attualmente si aggirano intorno alle 160. Se tutto proseguirà in buona pace, a fine secolo se ne avranno 240 e anche più.

Ciò acutizza il problema della vecchiaia, sia dal punto di vista sociale che singolo. Nessuno si illuda che la società lo risolva per tutti, e bene. La società è ricca di belle frasi e di programmi generosi ma, in pratica, siamo press'a poco all'uso antico di alcune tribù che facevano salire gli uomini di una certa età sopra un albero dal tronco sottile, e il tronco era quindi scosso a gran forza. Chi non riusciva a star su, confessava implicitamente la propria debolezza ed era condannato a morire, condanna riuscita per lo più con la stessa caduta. L'albero esiste ancora, ma l'opera di selezione è diventata invisibile. Tra le sue fronde, i vecchi sembrano rannicchiati in un tramonto sereno, e però il ritmo della vita è così brusco che, ogni tanto, qualcuno cade, ed è finita per lui. Ne deriva una maggiore necessità di prepararsi ad essere vecchi, o come dice il signor Giorgio Lawton, ad *invecchiare bene*. Secondo lui, ciò non è difficile, e ci spiega come («*Invecchiare bene*», ed. Longanesi, Milano).

Invecchiare bene non significa barare sui propri anni con tinture, chirurgia estetica od esagerando altrimenti «nelle manifestazioni esteriori atte ad illudere» ma nel non affannarsi con sforzi assurdi a mezza corsa. Sappiamo da Sallustio che gli affari romani della prima Repubblica erano affidati a vecchi di robusto senno, e quello era un invecchiare bene. Si tenga presente il «robusto senno»: le capacità immaginative e creative diminuiscono *in maniera insignificante* con il passare degli anni. Se ne avremo avuto cura: Verdi, Clemenceau, Churchill, Gide sono tra gli esempi più recenti.

Ma procediamo con ordine. La prima cosa per invecchiare bene è *non avere paura di invecchiare*. Ognuno ha la propria età, e *l'età è soprattutto un fatto psicologico*. Perchè avere paura? «Ogni periodo della vita ha una sua bellezza, una sua utilità, un suo particolare valore». E non c'è momento della vita che sbarri radicalmente il futuro per un'attività nuova. Recentemente, a 72 anni, una signora ungherese diventava campionessa di nuoto. Andrea Maurois racconta di un vescovo anglicano, di 75 anni, da lui conosciuto a Saint Moritz, il quale sciava dalla mattina alla sera perchè il suo più grande desiderio era quello di diventare un campione di sci.

Naturalmente, bisogna agire con molto sale. La signora ungherese e il vescovo anglicano potevano tentare alla loro età l'atletismo sportivo perchè il loro cuore era sportivo. Chi possiede un cuore normale, deve invece guardarsi dallo sport, appena appena violento, dopo i 40 anni, classificati, in genere, come «la porta della vecchiaia». Alla stessa età, va tenuta d'occhio anche la tavola. Mica che si debba imitare gli Ippomolgi (*Iliade*, XIII) i quali, nutriti di latte «*a lunga etate producono i lor dì*»; basta non lasciarsi tentare da «bravure». Dicasi altrettanto per l'amore. L'atletismo in amore ha i suoi inconvenienti anche nell'età giovanissima.

In sostanza, per *invecchiare bene* e vivere quindi, una volta vecchi, con una disponibilità di energia autonoma, è necessario badare all'equilibrio della propria condotta. Citando il Lawton, ed aggiungendo qualche cosa di nostro, noi possiamo riassumere nei seguenti punti le basi di un equilibrio intelligente:

1) Assumere con energia le proprie responsabilità, perchè ciò abitua ad essere i timoni del proprio destino. Non pestare i calli del prossimo ma reagire con energia se il prossimo crede di pestarceli;

2) compiere scrupolosamente il proprio dovere anche quando si è scontenti dei risultati;

3) al presentarsi di un problema, risolverlo, invece di considerarlo un affare di Stato e quindi eluderlo con sotterfugi; la sua soluzione deve ricorrere alle reazioni chimiche della realtà e non a quelle dei castelli in aria;

4) se sbagliamo, invece di arrabbiarci, correggerci; se sbagliano gli altri, invece di deriderli, ricavarne insegnamenti utili;

5) fare ogni cosa a suo tempo ma non cristallizzarsi in abitudini. L'abitudine mummifica;

6) tener presente che gli altri abitanti della terra hanno per lo meno, la nostra stessa importanza;

7) guardarsi dalle passioni travolgenti o cinematografiche. Recentemente un celebre attore ha detto: «I grandi amori aiutano a gustare quelli piccoli». La coltivazione del proprio orto dà più gioia di una campagna elettorale;

8) accettare il dolore come una tassa inevitabile. Circa 3000 anni orsono Esiodo disse: «La terra è piena di mali. Il mare anche»;

9) imitare la formica nella previdenza, sempre sperando che lo Stato, e gli economisti, non polverizzino le fatiche della formica;

10) non offuscarsi l'orizzonte con ostacoli immaginari. Il signor Di Fontenelle disse un giorno ad una bella donna: «Signora, strappate via quel capello bianco e, insieme, la radice che è nel vostro cuore».

Infine, se con tutti questi accorgimenti, le cose non andassero come vorremmo, ripetiamo con Cornelia: «Noi non siamo i primi che, partiti coi migliori propositi, siamo incappati nel peggio...» (Shakespeare, Re Lear, V, 3).

s. a.

Un bimbo di cinque anni a colloquio col Pontefice

Egli annuncia che tutti i mesi la Madonna gli appare nel bosco di Espis, in Francia - Gli studiosi del Vaticano interrogano il piccolo

Roma, 9 giugno.

Nei giorni scorsi il Papa ha ricevuto in udienza particolare il più giovane pellegrino venuto finora a Roma per l'Anno Santo: il bambino francese di cinque anni Gilles Bouchours, che era accompagnato dal padre, un contadino di Montauban. L'arcivescovo di Parigi aveva raccomandato l'udienza asserendo che il fanciullo aveva da confidare al Pontefice un «sensazionale segreto». Il segreto riguardava la Madonna e con nessuno il Gilles ne aveva voluto fare cenno se prima non avesse parlato con il Capo della Cristianità.

Pio XII accolse il bambino nella sua biblioteca privata, lo fece sedere su una poltrona che pareva spropositata per lui, poi cominciò a discorrere con l'ospite come si fa con i bambini, parlando delle cose quotidiane della loro vita quasi per confortarlo e avviarlo senza timori alla promessa rivelazione. Il Gilles fissava gli occhi scuri sul volto pallido del Pontefice, di tanto in tanto si passava la manina fra i riccioli biondi e teneva le sopracciglia aggrottate.

D'un tratto ruppe ogni indugio e parlò con tono assennato da vero ometto: «Santo Padre, la Madonna non è morta: è salita in cielo in anima e corpo...»; e il piccolo si è messo allora a cantare il «Parce Domine» per la conversione dei peccatori con vocetta chiara e alta.

Il Papa lo accarezzò e gli chiese con aria pensosa: «Perchè mi dici questo?». «La Madonna mi appare — continuò il fanciullo — il giorno 13 di tutti i mesi nel bosco di Espis, vicino a casa mia. E mi parla sempre, mi ha detto di venire da Lei per raccontare quanto mi aveva confidato. Essa mi ha chiesto di parlare prima con Lei che con altri: per questo sono venuto».

Il colloquio si protrasse sul delicato argomento per circa mezz'ora; poi il fanciullo con il padre discese nella Basilica e il pomeriggio di quello stesso giorno, secondo quanto consigliò l'arcivescovo della capitale francese, si è recato al collegio di S. Alessio Falconieri per conferire con padre Gabriele Roschini, qualificato del Santo Uffizio e consigliatore della Congregazione dei Riti.

Questo illustre prelato è il più grande mariologo vivente ed ha avuto il compito di scrivere e pubblicare un breve saggio che metta a fuoco i problemi relativi alla definizione del dogma dell'Assunzione. Ritroso a qualsiasi intervista, egli tuttavia, dopo la rivelazione del bambino francese, ha consentito un breve colloquio al redattore d'un giornale pomeridiano, nel quale ha affermato che l'«eccezionale segreto» del fanciullo francese — che ha posto in imbarazzo e messo a rumore gli ambienti vaticani — sarà citato nel suo studio in corso di ultimazione.

f. d.

Solenne inaugurazione del ricostruito palazzo Brera

Milano, 9 giugno.

Alla presenza del ministro della Pubblica Istruzione onorevole Gonella, in rappresentanza del Governo, e dell'on. Targetti per la Camera dei Deputati, oggi alle 18 si è svolta la cerimonia ufficiale dell'inaugurazione del ricostruito palazzo Brera, che tra l'altro ospita la famosa grande pinacoteca e che i bombardamenti dell'agosto 1943 avevano quasi interamente distrutto.

Il Presidente della Repubblica, on. Einaudi, aveva telegrafato che a causa di una indisposizione era stato costretto a mancare alla promessa visita e pregava tuttavia di considerarlo spiritualmente presente.

Dopo la cerimonia si è svolta la visita delle 38 stupende sale restituite al loro massimo splendore.

Come realizzare un turismo di massa

Quattro commissioni al lavoro al congresso di Nervi - Alberghi a buon prezzo e ferie scaglionate - Il problema dei trasporti

(Dal nostro inviato speciale)
Nervi, 9 giugno.

Il convegno nazionale del turismo dei lavoratori ha continuato i suoi lavori nelle quattro sezioni che rappresentano altrettanti aspetti del problema, e cioè lo sviluppo, lo scaglionamento delle ferie, i trasporti e alberghi, e il risparmio-vacanze.

La frecciata di Fanfani

Particolarmente interessanti sono stati gli interventi nella sezione prima e seconda, presiedute dall'on. Chiostergi vice-presidente della Camera, e dal senatore Barbareschi, presenti i relatori on. Fanfani, prof. Tovo e dottor Costa. Com'era da prevedere, la frecciata dell'on. Fanfani sul Commissariato del Turismo, attribuito al «bazar del consiglio di presidenza», ha avuto, all'apertura dei lavori, una eco, in quanto il dottor Ricci, del Commissariato stesso, ha voluto difendere l'attuale posizione dell'ente, e il funzionamento, in rapporto ai mezzi a sua disposizione.

Ha replicato l'on. Fanfani, dicendo che l'attribuzione del Commissariato alla Presidenza del Consiglio, reclamata da ben tre ministeri, non fu una soluzione salomonica, ed ecco perchè ad ogni congresso ritorna il problema. «L'unico motivo non maramaldesco — ha soggiunto l'oratore — che mi ha indotto a sollevare il problema, è dovuto al fatto che trattando delle circostanze e dei fattori che possono potenziare il turismo e renderlo accessibile a una massa più grande quale è quella dei lavoratori, fra le soluzioni ho indicato anche questa: passare da una organizzazione del tipo attuale a una organizzazione che metta l'accento sull'aspetto industriale. Per questo — ha concluso l'ex-ministro — nessuna meglio dell'organizzazione afferente al Ministero dell'Industria, con tutte le correzioni del caso, sembra opportuna».

Ma il pensiero dello stesso Commissariato sul turismo dei lavoratori è stato illustrato diffusamente dal dottor Abbate, nei suoi riflessi economico-sociali e industriali, nell'intento di creare e facilitare una migrazione interna di carattere strettamente popolare, come mezzo necessario per il miglioramento fisico-psichico e per l'elevazione sociale dei lavoratori.

Un interessante intervento è stato quello dell'on. Marchioro della Confederazione Generale del Lavoro, per l'atteggiamento che l'organizzazione sindacale intende assumere in confronto al turismo dei lavoratori. Egli si è detto contrario alla proposta ventilata di riunire le feste infrasettimanali prevedute dal contratto di lavoro, in quanto le ferie dei lavoratori debbono essere godute come tali, indipendentemente dalle feste. Egli ha detto che la Confederazione colloca questo problema sul piano sindacale, considerandolo come elemento della retribuzione, della sussistenza, una delle esigenze più importanti del lavoratore.

Il problema della realizzazione di un turismo di massa che affiancandosi a un turismo singolo contribuisca nello stesso tempo al potenziamento dell'economia nazionale, è da tempo all'o.d.g. della Confederazione.

E l'on. Marchioro ha rilevato quanto è stato fatto in merito, senza rumore, trattandosi di esperimenti. «Noi abbiamo — ha detto — una diecina di alberghi: due a Riccione, due in accordo con organizzazioni di cooperative, sul Lago di Como, un altro sull'Appennino, a 900 metri. La C.d.L. di Milano, per suo conto, ne ha tre. Si tratta di qualche migliaio di lavoratori che accedono a questi alberghi a buone condizioni, con delle quote che vanno dalle 800 lire al massimo di lire mille al giorno. Naturalmente noi consideriamo che questo problema non possa essere limitato ai nostri usi interni, e nemmeno pensare che chi si occupa di questioni sindacali, come la nostra Confederazione, possa gestire degli alberghi.

Abbiamo affidato ad alcune cooperative questo compito. Noi abbiamo dimostrato un fatto, che è possibile che il lavoratore oggi, malgrado tutte le gravi condizioni di disagio, possa fare del turismo se noi avremo una organizzazione alberghiera che accetti onestamente di trattare il problema, pronta ad assumere impegni precisi che consentano appunto al lavoratore di avere un trattamento buono, a condizione che le quote di spesa non superino le mille o le 1200 lire al giorno, a seconda delle esigenze dell'organizzazione e della località».

Le provvidenze ferroviarie

E l'oratore ha illustrato il problema amministrativo, che è legato strettamente a quello organizzativo. E ha soggiunto: «Se noi potessimo garantire per quattro o cinque mesi la capienza totale di un albergo, non solo si assicurerebbe la riuscita dal punto di vista economico, ma potremmo fare grandi facilitazioni». E ha citato il caso di Riccione, dove due alberghi restano aperti da giugno a settembre. «Per giugno — ha detto — si potrebbero far pagare 600 lire al giorno, luglio e agosto lire 800, a settembre lire 600, con un trattamento alimentare sufficientemente adeguato e sano. E qui rientra il problema dello scaglionamento delle ferie, che la Confederazione Generale del Lavoro — ha detto l'oratore — è pronta ad esaminare con le vedute più larghe possibili».

L'on. Marchioro, concludendo, ha affermato, tra l'altro, che il successo dell'iniziativa, oltre che all'efficienza della struttura tecnico-organizzativa, è strettamente legata anche al più largo impiego della manodopera e al più elevato tenore di vita dei lavoratori.

Nella terza sezione, alberghi e trasporti, tra i vari interventi, notevole quello del prof. Tomassini, sulle facilitazioni e provvidenze delle Ferrovie dello Stato. Egli ha accennato all'organizzazione dei nuovi treni turistici, per la quale si terrà conto — cosa che non si fece con i deficitari treni popolari — delle esigenze e del complesso della organizzazione turistica. Dopo avere illustrato le varie forme di riduzioni tariffarie, praticate dalle Ferrovie a comitive e delle concessioni speciali a favore dei lavoratori, ha aggiunto che è in corso di approvazione, presso il Ministero del Tesoro, un decreto interministeriale che eleva le riduzioni per comitive (le più interessanti per il turismo dei lavoratori) al tasso percentuale più alto: il 60 per cento. Contemporaneamente si tende a dare all'amministrazione la possibilità di organizzare determinati treni turistici col conglobare nel prezzo del trasporto anche il vitto, l'alloggio e il biglietto per la partita di calcio, o per altre manifestazioni.

Domani i lavori proseguiranno a sezioni riunite per le conclusioni assunte da ciascuna sezione, per procedere poi alla mozione finale che sarà illustrata all'assemblea generale di domenica, nella seduta conclusiva dei lavori.

r. g.

Arresto di Stefano Burnelli ex-cassiere della B.ca d'Italia

Milano, 9 giugno.

Il cassiere della Banca d'Italia dell'epoca repubblichina, Stefano Burnelli, di anni 42, da Venezia è stato oggi tratto in arresto. Su di lui pendeva regolare mandato di cattura spiccato dall'autorità giudiziaria perchè accusato di aver versato un miliardo di lire all'allora ministro delle finanze Pellegrini Giampietro che provvedeva al prelievo della grossa somma pochi giorni prima dell'insurrezione di aprile.

Belva in vesti di madre

Frustava a sangue la figlia denudata e imbavagliata

Milano, 9 giugno.

Una madre indegna è stata denunciata all'autorità per le sevizie e i maltrattamenti cui sottoponeva, sistematicamente, la propria figlia Maria Pia di 14 anni. Si tratta della 38enne Anita Dini, la malvagità della quale è stata scoperta da un medico che, giorni addietro, chiamato da alcuni inquilini della casa di via Lomellina 32 dove la Dini abita, per un male che la bambina accusava ad un orecchio, spogliandola notava sul povero corpicino dimagrito dagli stenti impressionanti lividure. La megera, poco dopo le cinque pomeridiane di ogni giorno, con inaudito sadismo, denudava la figliola, la legava strettamente a una sedia e, dopo averla imbavagliata perchè le sue grida non fossero udite, la bastonava a sangue con una frusta o con una verga. Quindi le ingiungeva di non far parola con alcuno, altrimenti avrebbe raddoppiato la dose delle bastonature.

Perchè tanta ferocia in una madre? Pare che la selvaggia genitrice mentre nutre una morbosa predilezione per un altro figliolo di sette anni consideri una specie di reuccio della famiglia, odiasse la piccola Maria Pia, la cui fanciullezza non ha conosciuto nè le gioie nè le tenerezze della propria famiglia. Dalla nascita e fino all'età di sei anni, è stata infatti tenuta a balia, poi messa in un collegio; quindi affidata alle cure di una nonna a Lucca. Due anni or sono era ritornata con i genitori e, da quel giorno, è incominciato il suo calvario: fu adibita ai lavori più umili, tanto che i coinquilini la ritennero per lungo tempo una ragazza di servizio. Le ragioni di tanta inumanità da parte di sua madre non sono state ancora accertate. Possibile, si chiede l'autorità, che soltanto la sfrenata predilezione per l'altro figliolo sia la causa di un così bestiale trattamento verso la propria creatura?

In attesa di ulteriori accertamenti, d'ordine della questura, Maria Pia è stata affidata alle cure di un istituto.

IL TOTOCALCIO e gli appuntamenti con la FORTUNA

"Ci sono sempre 100 milioni pronti per voi"

Scomparse dalla scena le squadre di Serie A, quelle di B e di C si sono assunte volentieri la funzione di fare, attraverso il Totocalcio, da dispensatrici di ricchezza. Ci riusciranno certamente. La fortuna, è notorio, non ricalca mai le stesse strade, perchè allora sarebbe troppo facile attenderla al varco. Ma, per quanto si muova a capriccio, essa si lascia guidare dalla legge delle coincidenze.

A partire dalla terz'ultima giornata del campionato maggiore cominciarono a fioccare le sorprese e le quote dei vincitori presero consistenza di parecchi milioni. Siamo alla terz'ultima giornata del campionato di Serie B: ecco la coincidenza, al cui richiamo la fortuna non può restare insensibile, ecco i milioni a pacchetti.

Vogliamo dunque giocarla insieme, questa scheda così piena di interrogativi misteriosi e attraenti?

Guardate: certa ormai dell'ascesa l'Udinese, Napoli e Legnano sono ancora in corsa per la promozione; ma Fanfulla ed Empoli dànno fondo alle estreme riserve di carburante e premono disperatamente sull'acceleratore per raggiungere il traguardo della salvezza. Reggiana, Alessandria, Siracusa e Salernitana sono a caccia di punti per sentirsi meglio al sicuro. In Serie C, per Crema e Seregno a confronto diretto, per Monza e Marzotto sui terreni di Omegna e di Palazzolo, la posta del gioco è lo strettissimo varco per la Serie B. Incontri decisivi, pieni di palpitante incertezza, di avvincente interesse.

Tecnica e logica prendono congedo. La penna per tracciare i segni l'impugna una cabala scanzonata, che si diverte a sovvertire piani e pronostici. La schedina del Totocalcio è il taccuino su cui la fortuna segna i suoi appuntamenti. Regolate il vostro orologio sul ticchettio dell'«uno-ics-due»: l'ora favorevole è forse pronta a scoccare e sarebbe imperdonabile trascuratezza averla lasciata trascorrere invano. *Ci sono sempre 100 milioni pronti per voi.*

CRONACHE DELLO SPORT

Ultime fasi del duello tra Bartali e la maglia rosa

Gino è guarito dai suoi disturbi - Koblet correrà a fine stagione per una nuova casa italiana - Oggi la Perugia-Aquila

(Dal nostro inviato speciale)
Perugia, 9 giugno.

I fatti più importanti della giornata di riposo che il Giro s'è preso in questa bella, linda e tranquilla città dominante, dall'alto di un colle, i dolci clivi dell'Umbria, sono forse sfuggiti all'attenzione dei più.

Essi sono: 1) l'arrivo a Perugia, fin da ieri sera, del signor Paschetta, dirigente del Centro sportivo italiano; 2) la decisione presa da Koblet di impegnarsi a partecipare alle corse classiche italiane della seconda metà della stagione non solo, ma soprattutto a quelle dell'anno venturo per conto di una ditta milanese — che potrebbe anche non essere la «Guerra» di cui ora, sotto la maglia rosa, Koblet così brillantemente rappresenta i colori.

Non mancherà l'occasione di sottolineare la notevole importanza che dal punto di vista sportivo avrà il fatto di vedere il giovane Asso zurighese alla testa di una squadra italiana e delle benefiche ripercussioni che esso apporterà alle nostre corse tanto bisognose di «uomini nuovi»; per intanto diamo alla svelta qualche particolare sulla venuta del messo romano, rilevandone le interpretazioni alle quali essa può dar luogo.

E' un fatto che Bartali raccoglie su di sè la schiacciante maggioranza dei voti dei «tifosi» sportivi perchè a vincere il Giro sia lui, superstite alfiere del ciclismo italiano, e non già il giovane straniero pressochè sconosciuto avanti che, vincendo la tappa di Locarno, si portasse al comando della classifica e che tre giorni dopo, rivelandosi scalatore di classe sulle prealpi vicentine, s'imponesse all'attenzione generale come un avversario pericoloso per lo stesso Coppi sulle salite.

Qualcuno, mettendo in relazione l'arrivo a Perugia del signor Paschetta con lo spirito religioso di Bartali, arriva ad affacciare l'ipotesi che il messo romano si sia interessato perchè Bartali, nel Giro dell'Anno Santo non debba giungere a Roma battuto.

Naturalmente questa è una ipotesi che gli sportivi non possono nemmeno raccogliere.

Davvero che una manifestazione popolare qual'è il Giro e cara indistintamente a tutti gli italiani non merita di essere guastata da un deprecabile inserimento in essa di elementi estranei allo sport da qualunque parte essi provengano; e al riguardo c'è da osservare che la venuta del messo romano e i suoi colloqui perugini hanno lo scopo di stipulare gli ultimi accordi con i promotori per l'udienza che il Pontefice concederà giovedì a tutti i protagonisti del Giro, e se la presenza del signor Paschetta è stata contemporanea a certi lavorii di corridoio nell'albergo di questa o di quell'altra squadra, trattasi di pura casualità, non essendo un mistero per alcuno che, avvicinandosi alla fine, è consuetudine nelle corse a tappe la stipulazione di accordi e di intese nelle quali il ruolo di occasionali alleati per la difesa del primo in classifica, o per l'ultimo tentativo di buttarnelo giù, è appunto riservato ai corridori delle squadre che non hanno più voce in capitolo.

Tutto ciò non significa tuttavia che Bartali sia ridotto a sperare nell'intervento in extremis di forze estranee che gli risparmino ancora domani all'Aquila e domenica a Campobasso l'umiliazione di non aver potuto risalire il distacco verso Koblet. Che ieri egli non sia riuscito a liberarsi in salita dell'avversario non vuol dire che non debba ancora rinnovare il tentativo nelle due ultime tappe di montagna — dopo le quali il percorso sarà tutto in pianura per arrivare a Roma.

Il disturbo fisico che lo affliggeva all'inizio del Giro è avviato verso la guarigione; il morale è tutt'altro che in ribasso; oggi egli ha trascorso la giornata, si può dire, in famiglia, in compagnia dei genitori e del suo consigliere spirituale don Bruno Franci; dopo cena si è anche trattenuto a scherzare con l'attore Ninchi; e con i suoi amici si è compiaciuto di ricordare che proprio all'Aquila quindici anni fa riportò la sua prima vittoria fra i professionisti vincendone la tappa; perchè, al postutto, non si deve ritenere Bartali ancora valido e pugnace, tutt'altro che rassegnato alla sua sorte, bensì in vigile guardia che un attimo di debolezza dell'avversario o una sua mossa sbagliata gli consentano di attaccarlo, sia con le sole sue forze oppure con l'ausilio di quelle de' suoi occasionali alleati?

Anche Learco Guerra, un lontano giorno del '30 vestiva la maglia rosa allorchè ai piede della salita di Macerata, dove finiva la tappa, fu visto crollare di schianto, colto da una «defaillance» senza rimedio causata dal caldo e dai reiterati attacchi portatigli dagli avversari da lui fino allora dominati. Mica che si auguri altrettanto a Koblet, il Signore ce ne scampi e liberi, ma tutta la storia delle corse a tappe è ricca di colpi di scena del genere. Piuttosto c'è da esprimere ancora una volta la mortificazione di vedere il ciclismo italiano, una volta privato di Coppi, costretto a riversare sul solo Bartali tutte le sue speranze.

Coppi e Bartali sono i prodotti — i magnifici prodotti — della generazione di anteguerra; ma, tolti essi, che un po' troppo leggermente avevano indotto a proclamare il ciclismo italiano «il primo del mondo», ma tolti essi, chi rimane a degnamente rappresentare questo ciclismo adesso nella nostra corsa a tappe, domani nel «Tour»? Adesso che Coppi è assente e Bartali ad onta della sua sorprendente resistenza è costretto a rimanere sulla difensiva e solo si spera nel miracolo di una sua resurrezione, adesso ci si accorge che dietro la facciata di due insegne così illustri non vi era che la mediocrità, se un Kubler qualsiasi riesce a tenerli tutti dietro di sè come si può vedere dalla classifica.

Vittorio Varale

Lo svizzero Koblet (a sinistra) alle prese con i fotografi durante la sosta del Giro a Perugia (Telefoto)

Vittoriosa audacia di Ambrosini nel Tourist Trophy motociclistico

L'asso italiano recupera 15 secondi nell'ultimo giro e vince per pochi metri la categoria 250

(Nostro servizio particolare)
Douglas (Isola di Man), 9 giugno.

Una magnifica vittoria ha riportato l'asso del motociclismo italiano Dario Ambrosini, nel «Tourist Trophy» motociclistico dell'isola di Man, una delle più importanti competizioni europee. Ambrosini, guidando una Benelli 250 cc. si è aggiudicato la gara della categoria, superando in un bruciante finale, l'inglese Cann su Guzzi.

Nell'ultimo giro egli era in ritardo di 15 secondi, ma con meravigliosa audacia è riuscito a sorpassare il rivale, giungendo primo per venti metri.

Il pilota italiano ha vinto coprendo 1 km. 424,576 del percorso in ore 3 22' 58" alla media oraria di km. 125,530. Egli ha inoltre stabilito il nuovo primato sul giro col tempo di 27' 59" pari alla media di km. 129,657.

Nella categoria 500 cc. si è affermato l'inglese Geoff Duke su Norton, che ha preceduto sul traguardo l'irlandese Archie Bell pure su Norton.

Dario Ambrosini è nato a Cesena il 7 marzo 1918. Dedicatosi giovanissimo al motociclismo, si è laureato campione soltanto nel dopoguerra. Nel 1946 pilotando una Guzzi 250 cc. vinceva i circuiti di Cesena, Pinerolo, Riccione, Pescara, Giulianova, Piacenza, Ravenna e Mantova, aggiudicandosi anche il titolo di campione italiano di seconda categoria per la classe 250 cc.

Con la vittoria nel Tourist Trophy Dario Ambrosini prende il comando della classifica per il campionato mondiale della cl. 250 cc. che vedrà la disputa delle seguenti prove: il 2 luglio in Belgio; ad Assen l'8 luglio; Ginevra il 23 luglio; Commingea il 5 agosto; Belfast il 19 agosto; Monza il 23 settembre.

Lo stile di Dario Ambrosini in una difficile curva

Ieri gli azzurri hanno riposato

Da bordo della «Sises»,

Dopo la giornata di ieri in cui gli azzurri hanno ripreso contatto col pallone e con la terra ferma, la navigazione è ripresa e l'ordine del giorno segna «riposo». Alle 17 il dr. Bardelli ha riunito i giocatori per esaminare i risultati dell'allenamento e per trarne ammaestramenti. Ha letto un telegramma di congratulazioni e di incitamento che ha inviato il comm. Novo.

Cappelli resta all'Inter

Milano, 9 giugno.

(Je. cat.) - Il ritorno del gr. uff. Masseroni alla presidenza dell'Internazionale con pieni poteri, è valso a confermare in carica il direttore tecnico dott. Cappelli, il quale ha iniziato la campagna degli acquisti in base alle esigenze tecniche della squadra. L'ingaggio di un ottimo allenatore e di alcuni elementi di classe costituisce il programma del dott. Cappelli.

Il Circuito motociclistico «Città di Fossano» si disputerà domenica a Fossano con la partecipazione dei migliori piloti nazionali di 2.a categoria.

I calciatori militari italiani hanno pareggiato ieri a Utrecht con la Francia (1-1) ma in virtù dello strano regolamento che dà valore al maggior numero di calci d'angolo entrano in finale.

Il lucchese Ferrario acquistato dalla Juventus

Sono state definitivamente concluse le trattative per il passaggio del centromediano Ferrario dalle file della Lucchese a quelle della Juventus. Ferrario è nato nel 1926 ad Albiate Brianza, in provincia di Milano, e si è messo in luce nell'Arezzo, dove ha giocato fino alla stagione scorsa. Quest'anno il forte centromediano era stato acquistato dai rossoneri toscani ed aveva disputato a Lucca un'ottima serie di partite.

Il torneo «Pio Marchi»

Allo Stadio comunale avrà inizio oggi pomeriggio, alle 17, il torneo calcistico «Pio Marchi» per ragazzi tesserati alla F.I.G.C., organizzato dalla Juventus in memoria del suo calciatore e dirigente. Vi partecipano, oltre alla squadra della società organizzatrice, la Biellese, il Novara e il Barcanova.

Le gare, in girone unico all'italiana, si disputeranno secondo il seguente calendario: Oggi: Juventus-Novara (ore 17) e Biellese-Barcanova (18,15). *Domani*: mattino: Barcanova-Novara (ore 9), Juventus-Barcanova (10,15); pomeriggio: Biellese-Novara (ore 16), Juventus-Biellese (17,15).

Il calciatore Ermes Ceschetta della Juventus ha subito un serio incidente di gioco nella finale del Trofeo Regaglia, disputata giovedì a Pavia. Il bianconero ha riportato l'incrinatura di una tibia e ne avrà per 40 giorni.

ULTIME NOTIZIE

UN VOTO SIGNIFICATIVO IN FRANCIA

Perdono punti i comunisti nelle elezioni per la previdenza

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 9 giugno.

Sei milioni circa di francesi, operai e datori di lavoro, hanno votato ieri per eleggere gli amministratori delle Casse di previdenza sociale. Due milioni circa si sono astenuti. Ai risultati del voto, i quali non saranno noti d'altronde prima di lunedì prossimo, non deve essere attribuita eccessiva importanza politica, ma essi costituiranno comunque un indizio dell'influenza che i vari partiti hanno sulla classe operaia. Ognuno di essi infatti aveva designato i propri seguaci di cordata e il programma da scegliere, e si può essere certi, almeno per quanto riguarda i comunisti, che questi hanno obbedito, con la disciplina che fa la loro forza, alla parola d'ordine ricevuta.

Si osserva ora, dai risultati incompleti portati a conoscenza del pubblico, che la C.G.T. comunista, pur essendo in testa ai sindacati con un po' più del 40 per cento dei suffragi espressi, non ha la maggioranza assoluta che deteneva dalle elezioni del '47 col 59 per cento dei voti. E' vero che a quell'epoca non si era ancora prodotta la scissione fra comunisti e socialisti, ma anche tenendo conto della percentuale di voti ottenuti dalla C.G.T. socialista, circa il 10 per cento, un indietreggiamento dell'estrema sinistra è evidente. E' da prevedersi che quell'indietreggiamento sarà ancor più sensibile alle elezioni legislative, le quali, salvo modifiche, si svolgeranno nel novembre 1951. Gli elettori di ieri rappresentano soltanto un terzo della massa elettorale francese, e proprio la frazione sulla quale l'estrema sinistra ha maggiore influenza. Fra essi i comunisti hanno dato il massimo, poichè il 50 per cento circa degli iscritti che si è astenuto non appartiene alle loro schiere. E al di fuori della classe operaia, l'estrema sinistra non ha grandi possibilità di successo. Nel collegio dei datori di lavoro, che comprende molti artigiani e piccoli commercianti, e ai quali spetta un quarto dei posti nel consiglio di amministrazione della Previdenza sociale, la lista dei simpatizzanti comunisti ha subito una schiacciante sconfitta. Anche i sindacati cristiani, che hanno ottenuto il 20 per cento dei voti, sono indietreggiati leggermente, a vantaggio dei cosiddetti autonomi e indipendenti, i quali raccolgono insieme il 25 per cento circa dei suffragi.

Questi risultati sono accolti finora con prudenza. Viene constatata la tendenza generale nel senso che ho indicato, ma nessuno osa ancora gridare vittoria o trovare i soliti pretesti alla disfatta. Se ne riparlerà lunedì.

Il fatto di non avere la maggioranza assoluta nei consigli di amministrazione delle Casse della previdenza sociale, toglie al partito comunista la possibilità di disporre di somme enormi, delle quali si è servito finora, in molti casi, per la propria propaganda.

Un incidente è scoppiato oggi all'Assemblea Nazionale mentre si discuteva sulla situazione degli statali. Dalla galleria riservata al pubblico è caduta sui deputati una nuvola di manifestini e un individuo si è messo a gridare: «Pensate alle nostre pensioni. Non lasciate crepare i grandi mutilati!».

I problemi degli statali, delle pensioni di guerra, della riforma elettorale e, dietro le quinte, quelli della Tunisia e dell'Indocina, dividono attualmente la maggioranza. Il governo fa grandi sforzi per tenerla compatta ed è probabile che Bidault sia indotto a presentare la questione di fiducia se i socialisti rimangono intransigenti sulle loro posizioni.

m.

Kekkonen è giunto nella capitale sovietica

Stoccolma, 9 giugno.

Al primo ministro finlandese, giunto stamane a Mosca, i russi han preparato solenni e cordiali accoglienze e, almeno per il momento, non vi è alcun fatto che possa essere interpretato come una conferma delle voci pessimistiche che sono sorte in seguito all'improvvisa sua partenza per la capitale sovietica. Alla stazione erano ad attenderlo il vice ministro degli esteri Gromiko, il capo del cerimoniale e numerosi diplomatici stranieri fra cui l'ambasciatore di Gran Bretagna.

Interrogato dai giornalisti russi, Kekkonen ha dichiarato che il suo viaggio servirà a sottolineare l'importanza del nuovo trattato di commercio fra l'Unione sovietica e la Finlandia che sarà di grande vantaggio per l'economia di quest'ultimo paese; ed ha aggiunto che il governo di Helsinki intende continuare a mantenere ottime relazioni con l'Unione sovietica.

Violento diverbio all'UNO tra russi e jugoslavi

Ginevra, 9 giugno.

La richiesta della Jugoslavia che le Nazioni Unite svolgano una regolare inchiesta sulla campagna ostile e diffamatoria che il Cominform conduce nei confronti del governo di Belgrado, ha provocato un aspro contrasto durante la seduta della commissione economica dell'U.N.O. a Ginevra.

Il delegato sovietico Arutiunian e quello jugoslavo Vilfan non si sono risparmiati i colpi, nè hanno troppo sottilizzato quanto a linguaggio, dopo che il presidente della commissione ebbe dichiarata l'ammissibilità della richiesta jugoslava senza la presentazione di elementi concreti circa i rapporti economici tra i contendenti. Arutiunian è scattato dichiarando che la domanda jugoslava era una provocazione deliberata agli stati del blocco sovietico, ma Vilfan lo ha rimbeccato in termini roventi. Il baccano nella sala si è prolungato per alcuni minuti.

Tutte le richieste sovietiche sono state respinte.

Proposta inglese respinta dalla commissione per l'Eritrea

Ginevra, 9 giugno.

Si è appreso oggi che la commissione dell'O.N.U. per l'Eritrea ha respinto all'unanimità una proposta britannica per la ripartizione del territorio eritreo fra Etiopia e Sudan. La commissione ha completato ieri il rapporto destinato alla piccola commissione dell'O.N.U.,

Il rapporto sarà tra breve pubblicato a Lake Success. Per quanto nessuna delle cinque Nazioni che costituiscono la commissione abbia approvato il piano britannico, non è stato possibile raggiungere alcun accordo unanime

In tale situazione, la commissione ha convenuto di sottoporre all'O.N.U. tre proposte diverse: in base alla prima, presentata dal Guatemala e dal Pakistan, l'Eritrea dovrebbe divenire uno Stato sovrano e indipendente dopo dieci anni di amministrazione fiduciaria dell'O.N.U.; la seconda proposta, presentata dalla Norvegia, prevede invece che tutto il territorio eritreo venga senz'altro incorporato in quello etiopico; infine la terza proposta, presentata dalla Birmania e dal Sud Africa, suggerisce una Federazione fra Eritrea ed Etiopia.

Tutti fuori pericolo gli intossicati di Udine

Chiusa la gelateria Sommariva e fermato uno dei titolari

Udine, 9 giugno.

Grande è stata l'impressione per l'intossicazione generale dovuta all'ingestione di coni gelati acquistati nel giorno del Corpus Domini nella centrale gelateria Sommariva. La giornata calda e afosa di ieri aveva spinto nel pomeriggio centinaia di persone a entrare nella gelateria. Qualche ora dopo, quando il processo digestivo investiva le pareti intestinali si sono avuti i primi sintomi dell'intossicazione con vomito, dissenteria e malessere generale. Verso le 21 giungevano i primi intossicati alla Astanteria dell'ospedale seguiti da altri, in gran parte bambini. Le scene di apprensione non sono mancate da parte delle mamme in preda ad agitazione comprensibile; qualche grido di disperato dolore. Ma in complesso l'assistenza è proceduta rapida e sicura. Stamane poi ad un esame più pacato dei singoli casi la cosa è apparsa in una luce meno grave tanto che la situazione è divenuta tranquillante. Voci incontrollate volevano far apparire una catastrofe con una serie di morti. Niente di tutto questo. 399 i medicati, 80 dei quali ricoverati mentre gli altri venivano rimandati a casa; solo 15 in definitiva i trattenuti nel pio luogo, ma tutti assolutamente fuori pericolo, compresi i sei sui quali si avevano timori di complicazioni. Anche parecchi militari vanno aggiunti alle vittime, ma tutti hanno superato la crisi acuta dei disturbi viscerali.

Abbiamo notizia poi che una comitiva di gitanti di Hermagor arrivata a Tolmezzo ha dovuto sostare perchè colpita dalle note conseguenze.

Le autorità di polizia hanno immediatamente provveduto alla chiusura del locale di preparazione e vendita della gelateria; oggi in attesa di accertamento è stato fermato uno dei titolari Bruno Sommariva d'anni 39, mentre i dipendenti sono stati interrogati. Inoltre il prefetto in data odierna ha provveduto alla chiusura fino a nuova disposizione della gelateria, della pasticceria e del bar intestati al Sommariva. Nel pomeriggio sono stati sbarrati i due ingressi. Il prefetto accompagnato dal medico provinciale si è recato stamane all'ospedale a visitare i degenti. Frattanto la sezione chimica-batteriologica dell'istituto provinciale d'igiene e profilassi che ha provveduto ieri a prelevare campioni delle varie sostanze impiegate presso la gelateria, nonchè feci dei colpiti, deve ancora concludere l'analisi.

50 ragazzi di un collegio intossicati da cibi guasti

Cuneo, 9 giugno.

Nella giornata del 5 corrente il medico condotto di Vicoforte e di Briaglia constatava che cinquanta alunni del piccolo seminario vescovile di Vicoforte Santuario erano affetti da disturbi intestinali causati probabilmente da cibi avariati. I colpiti sono stati dichiarati guaribili in pochi giorni.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il processo per l'oro di Dongo rinviato per nuova istruttoria

Altre tre persone identificate da aggiungersi alla lista dei trenta imputati

Padova, 9 giugno.

Il processo per l'oro di Dongo che avrebbe dovuto aprirsi il 15 giugno prossimo, è stato rinviato a nuovo ruolo per una nuova istruttoria con provvedimento firmato oggi dal presidente della Corte di Assise di Padova, comm. Mario Poggi.

Se ne riparlerà in autunno, probabilmente in novembre, dato che, dalla metà di settembre e fino al 18 ottobre, la Corte è impegnata con un'altra serie di processi.

Contemporaneamente al rinvio, il presidente ha deciso la revoca di tutti i provvedimenti che erano già stati emanati per il dibattito. La mole veramente eccezionale del processo aveva permesso di riscontrare soltanto, pochi giorni fa, qualche irregolarità nelle citazioni. Così, ad esempio, un imputato a piede libero era stato citato per il 19 giugno, e un secondo per il 15 maggio, anzichè per il 15 giugno, un terzo imputato era ritenuto irreperibile e, invece, si è saputo che abita tranquillamente in una località del Lago di Como. Pur nel breve margine di tempo, questi inconvenienti si sarebbero potuti eliminare; ma il Proc. Gen. dottor Pratillo, avvertì nel frattempo la necessità di approfondire le indagini istruttorie, cercando nuovi testimoni, chiedendo ulteriori documenti. Riuscì, in tal modo, a identificare tre persone che nel procedimento figuravano soltanto col nome di battaglia e che erano coinvolte nella sparizione del tesoro di Mussolini e dei suoi gerarchi.

Tra i nuovi personaggi ve n'è uno che, oltre all'accusa di peculato, dovrà rispondere anche di concorso nell'omicidio di Anna Bianchi. I fatti sono noti: essi si riferiscono alla cattura avvenuta a Dongo, la notte sul 28 aprile, della colonna Mussolini, in fuga verso la Svizzera: allora i partigiani Giuseppina Tuissi (Gianna) e rag. Luigi Canali (Neri) sequestrarono alla colonna alcune valige contenenti valuta italiana e estera e gioielli per varie centinaia di milioni, valige che consegnarono al capo partigiano Dante Gorreri, ex-deputato comunista il quale, invece di versare il tesoro al Comando, l'avrebbe fatto sparire.

Di qui la tragica catena di delitti che ebbe inizio la notte dell'8 maggio 1945 con la uccisione di Luigi Canali nei paraggi del Lago di Como.

Pietro Vergani e Dionisio Gambaruti, dice l'atto di accusa, unitamente ad altri sconosciuti, sono responsabili di questo delitto che sarebbe stato ordinato dallo stesso Vergani. Sempre il Vergani avrebbe ordinato la soppressione di Giuseppina Tuissi, amante del Neri, che venne uccisa la sera del 23 giugno successivo in località Pizzo di Cernobbio e poi gettata nel lago: imputati di questo nuovo delitto, oltre al Vergani, sono Dante Gorreri e Maurizio Bernasconi, che avrebbero agito così per assicurarsi la impunità nel primo delitto e per impedire la propalazione di notizie sul tesoro saccheggiato. Prima della sua fine, Gianna dovette confidare all'amica Anna Bianchi qualche particolare sui fatti di cui era a conoscenza, e per questo il Gorreri decise anche la sua eliminazione.

Natale Negri e uno sconosciuto, tale «Nedo», assalirono la notte del 4 luglio 1945 la giovane Anna Bianchi a colpi d'arma da fuoco al capo e ne gettarono il cadavere nelle acque del Lago di Como.

Chi è questo «Nedo»? Naturalmente la magistratura patavina è chiusa nel più comprensibile riserbo; tuttavia sembra per altre indiscrezioni, che questo personaggio non sia poi tanto misterioso e anzi si troverebbe già in carcere per un altro omicidio. Non è improbabile che l'interrogazione di questo Nedo, che ora è stato identificato con sicurezza, possa portare a grosse novità. Per esempio si dovrebbero venire a sapere le responsabilità negli altri delitti per i quali il processo di Padova era avviato a dichiarare l'improcedibilità perchè ignoti gli autori: l'uccisione del padre di Anna Bianchi, Michele; di Giuseppe Frangi (il partigiano Lino) di Dina Chiappo (Dina) persone tutte che ebbero conoscenza delle vie prese dal denaro e dai preziosi trafugati e delle colpe dei trafugatori.

Carlo E. Basile a giudizio dell'Assise per la 4ª volta

Perugia, 9 giugno.

Si è iniziato oggi il processo a carico di Carlo Emanuele Basile, ex-prefetto di Genova ed ex-segretario federale di Roma, già giudicato tre volte per collaborazionismo generico dalle Corti d'Assise di Milano, Pavia e Napoli. Il Basile, all'Assise di Perugia dovrà essere giudicato su fatti nuovi addebitatigli dopo che era stato rimesso in libertà.

Su una quarantina di testi che erano stati regolarmente citati, solo la metà erano presenti all'apertura del processo. Basile inizia il suo interrogatorio sulla base delle contestazioni mossegli: costituzione di tre tribunali militari che condannarono a morte oltre dieci persone e concorso nell'omicidio delle stesse, fucilate dopo un sommario giudizio.

L'imputato si è dilungato nel chiarire come avvenne la costituzione dei tribunali che condannarono a morte il 14 gennaio 1944 il prof. Dino Bellucci ed altri sette imputati, mentre per gli altri due, Armando Maffei e Renato Livraghi, perchè invalidi, la pena venne commutata in venti anni di reclusione; e ha parlato poi della costituzione di un altro tribunale che condannò a morte il partigiano Giorgio Muranello.

In merito al processo a carico del Bellucci e degli altri nove, lo imputato dichiara che egli ottenne che fossero giudicati dinanzi a un tribunale italiano, pur essendo stato il processo istituito dagli organi della giustizia militare tedesca, poichè il fatto era costituito dall'uccisione di due ufficiali tedeschi.

L'ex-prefetto si dichiara estraneo alla fucilazione del partigiano Muranello: secondo i bandi allora in vigore, era prevista la fucilazione immediata di coloro che fossero trovati in possesso di armi.

La giornata pomeridiana è stata interamente occupata dai testi.

AL TRIBUNALE DI ROMA

L'attentato di via Rasella è stato un atto di guerra

Roma, 9 giugno.

L'attentato compiuto da un gruppo di partigiani il 23 marzo 1944 in via Rasella contro un plotone di soldati tedeschi, attentato che venne seguito dalla feroce rappresaglia alle Fosse Ardeatine, fu un vero e proprio atto di guerra. Di conseguenza non è proponibile alcuna richiesta per un risarcimento di danni contro gli esecutori e gli organizzatori di quella azione da parte di coloro che direttamente o indirettamente di quell'episodio furono vittime.

Questo in sostanza ha deciso il tribunale civile di Roma dinanzi al quale s'erano presentati i parenti di alcuni fucilati alle Fosse Ardeatine e un gruppo di cittadini che rimasero personalmente danneggiati dallo scoppio delle bombe per citare in giudizio i responsabili dell'attentato (gli on. Sandro Pertini e Giorgio Amendola, il dott. Rosario Bentivegna, sua moglie Carla Capponi, Carlo Salinari, Franco Calamandrei e Riccardo Bauer) e chiedere loro il risarcimento dei danni subiti in seguito a quell'episodio.

Nel respingere la richiesta dichiarandola improponibile, i magistrati di prima istanza (la questione sarà ora affrontata dalla Corte d'Appello) hanno condannato gli attori al pagamento delle spese sostenute dai loro avversari nella somma di 382.640 lire che saranno devolute all'associazione famiglie dei caduti alle Fosse Ardeatine.

La questione del tribunale non è stata affrontata nel merito, ma semplicemente in sede pregiudiziale, accogliendo così la richiesta dei convenuti in giudizio.

Gli attori in sostanza avevano fondata la loro richiesta sul fatto che — a loro avviso — nell'episodio di via Rasella non potevano ravvisarsi gli estremi di un legittimo atto di guerra e che pertanto gli organizzatori e gli esecutori, ai quali mancava la qualità di legittimo belligerante, dovevano rispondere in proprio delle loro responsabilità.

Dopo avere precisato che l'attentato di via Rasella deve inquadrarsi in quella che fu la lotta della Resistenza, il magistrato nella sua sentenza ha voluto subito chiarire che se eventualmente la tesi degli attori fosse accettabile dovrebbe negarsi la legittimità di tutti i movimenti.

«Se l'azione partigiana — ha spiegato ancora il magistrato — dovesse essere valutata alla stregua del diritto bellico non c'è alcun dubbio che essa dovrebbe essere considerata illecita perchè contraria alla convenzione dell'Aja: ed è per tale motivo, inquadrandola nel diritto internazionale, che il tribunale militare tale l'ha definita giudicando la responsabilità di Kappler sulla terribile rappresaglia compiuta alle Fosse Ardeatine. Ben altra invece è la soluzione del problema se si esamina la questione dal punto di vista dell'ordinamento giuridico interno che ha riconosciuto e inquadrato tra le forze combattenti dello stato quei gruppi di cittadini che parteciparono alla lotta partigiana. La conseguenza è che l'attentato di via Rasella deve essere considerato come un legittimo fatto di guerra. E non cesserebbe di essere tale anche se si definisse per assurdo come un atto proditorio. D'altra parte è da escludersi che esso possa essere considerato tale dato che i tedeschi erano a perfetta conoscenza che in Italia agivano partigiani contro di loro».

La richiesta del P. M. al processo della corriera

Novara, 9 giugno.

Giusto come previsto, il processo agli aggressori dell'autocorriera non ha potuto essere concluso nella giornata di oggi e, per la sentenza, il processo, a tarda sera, ha dovuto essere rinviato a domattina. E' stata un'udienza con l'intervento di molti operai compagni di lavoro degl'imputati. Cinque di questi ultimi sono comparsi a piede libero, mentre il [illegible] Piero Contorbia è in stato d'arresto. Tutti devono rispondere di tentato blocco stradale, violenza privata aggravata, danneggiamenti e lesioni in ordine ai fatti del [illegible] marzo scorso, durante lo sciopero generale proclamato dalla Camera del Lavoro.

Un centinaio di scioperanti quel giorno si portarono sulla strada che da Bellinzago conduce a Novara, col proposito di fermare l'autovettura che trasportava le operaie dello stabilimento Rotondi, impedendo loro di raggiungere la fabbrica.

Per conseguire il loro scopo, gli scioperanti si scaglionarono in quattro gruppi lungo la strada nei pressi di Veveri. L'autocorriera riuscì a forzare il blocco ed i dimostranti allora la presero a sassate, ferendo quattro operaie, per fortuna non gravemente. Per questi fatti sei persone, Piero Contorbia, di 30 anni; Giuseppe Cucchetti, di 45 anni; Fiammetti, di 27 anni; Giovanni Gallarini, di 47 anni; Angelo Contorbia, di 37 anni e Pasquale Magnani, di 34 anni, sono stati rinviati a giudizio.

Tutti gl'imputati hanno modificato le versioni date nei precedenti interrogatori ed anche il Contorbia, che aveva sempre negato, ha finito stamane col fare parziali ammissioni.

Escussi tutti i testimoni, e dopo l'arringa della Parte Civile, ha preso la parola il P. M. avv. Antonioletti, concludendo la sua requisitoria con la richiesta per tutti i coimputati della condanna a due anni di reclusione ciascuno, pena maggiorata per il Contorbia Piero, di otto mesi.

Il ministro di Lituania rapinato nel suo alloggio

Roma, 9 giugno.

Il signor Stanislao Girbvains, ministro di Lituania, dormiva stanotte nel suo alloggio ai Parioli, in via Barnaba Oriani 67, quando verso le 3 è stato destato da rumori strani che provenivano dal suo studio. Alzatosi e infilata una vestaglia, il diplomatico attraversava il corridoio e apriva la porta dello studio ma subito era investito dalla luce accecante di una lampadina tascabile, il cui cono gli veniva indirizzato proprio sul volto da una persona che non riusciva a distinguere, la quale doveva però trovarsi dalla parte sinistra della porta, dove è situata la cassaforte. Un luccicare più in basso avvertiva il Girbvains che l'uomo impugnava una rivoltella; lo sconosciuto gli ingiungeva, quindi, di chiudere la porta e di accendere la luce.

Il ministro lituano era costretto ad obbedire e s'accorgeva di avere di fronte un uomo elegante sulla trentina, che gli imponeva di aprire la cassaforte; egli obbediva all'ingiunzione e quello si impossessava di 750 dollari (circa mezzo milione di lire) che si trovavano in una busta; poi, camminando a ritroso, uscì nel corridoio ordinando al diplomatico di seguirlo; raggiungeva la porta di uscita e rapidamente la varcava lanciandosi giù per le scale.

Il diplomatico rientrava allora nello studio, chiudeva la finestra dalla quale il rapinatore era penetrato nell'alloggio e avvertiva la Questura.

Il funzionario capo segnalava il fatto per radio alle camionette della Celere di pattugliamento, nonchè al pattuglione notturno. Un minuzioso rastrellamento veniva subito effettuato nella zona, senza però alcun risultato positivo. Il Questore, appresa stamane la grave rapina, ha affidato alla Squadra Mobile le indagini assumendone personalmente la direzione. Fortunatamente ben maggiori valori sono sfuggiti al delinquente, in quanto custoditi in altra cassaforte celata da un pannello.

Un impiegato si suicida perchè ha la madre inferma

Casale, 9 giugno.

Stamane l'impiegato casalese Degiovanni Giuliano, di 34 anni, è riuscito con strenua fatica a impedire che sua madre, Calosso Margherita, in un accesso di alienazione mentale, si gettasse dal terzo piano della loro abitazione. Senonchè il pensiero che da qualche giorno lo torturava circa la grave infermità della madre, ha spinto il giovane a spararsi un colpo di pistola alla tempia destra, rimanendo sull'istante cadavere. Questa tragedia ha profondamente commosso la popolazione casalese, presso cui il Degiovanni, già appartenente a formazioni partigiane e noto col nome di Basu, godeva larga estimazione.

Ieri alle ore 16, dopo indicibili sofferenze, saliva al Cielo l'anima innocente di

Cesare Ceredi

di anni 7

Affranti dal dolore, ma rassegnati alla volontà di Dio, ne danno l'annuncio: il papà e la mamma coi piccoli Ludmilla e Roberto; i nonni; le zie; le zie; i cugini di Milano, di Mongardino, di Asti, di Torino e di Courmayeur; la cara amica Giuseppina Antonietti; l'affezionata Ester. I funerali avranno luogo a Perosa Argentina domenica 11 giugno alle ore 15.

Perosa Arg. (Torino), 9-6-'50.

Partecipano commossi, con le famiglie, al grande dolore dell'amico Dino Ceredi e signora, per la perdita del loro amato bambino: Aldo Camagna; Giovanni Buttini; Giannino Castagna; Vincenzo Di Caso; Piero Langiu; Tito Livio Magio; Augusto Marchetti; Gino Massimini (Mogadiscio).

Prendono parte al lutto le famiglie: Bagliani, Farina, Maddaloni, Pezzetta, Quattrini, Zuppini.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, gli impiegati e le Maestranze della Soc. p. Az. Gütermann di Perosa Argentina si associano, con sincero rimpianto, al dolore che ha colpito la famiglia del rag. Cesare Ceredi, procuratore generale della Società, per la tristissima perdita del piccolo CESARE CEREDI.

Perosa Argentina, 9 giugno '50.

Dopo lunghe sofferenze è mancata ai suoi cari

Alberti Margherita n. Luparia

Il marito Pietro, il figlio rag. Giovanni con la moglie Gazziel Piera, il fratello, i cognati ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio. I funerali avranno luogo sabato 10 corr. alle ore 10,30 partendo da via A. Peyron 24.

Le famiglie Lazzero si associano al lutto.

Dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro, munito dei Conforti religiosi e della Benedizione papale, mancava ai suoi cari

Razzano Giovanni

Capo Stazione principale FF. SS.

di anni 60

Ne danno angosciati il triste annunzio; la moglie Eufrosina Sicardi con la figlia Anna Maria; le sorelle Lidia ed Emilia; i cognati Annetta, Rosa, Edoardo e Giuseppe Siccardi e famiglie; gli zii e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Asti sabato 10 corrente alle ore 17 partendo da corso Pietro Chiesa 4, indi la cara salma proseguirà per Castell'Alfero d'Asti ove sarà tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori, ma preghiere.

Asti, 9 giugno 1950.

Dopo lunghe sofferenze, confortato dai santi Sacramenti e benedizione papale, è mancato all'affetto dei suoi cari

Calosso Giuseppe

d'anni 56

Lo piangono inconsolabili la moglie Mariena Giovanna, i fratelli, sorelle, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo domenica 11, alle ore 8,30, partendo da corso Orbassano 197. La salma proseguirà per Consombrato per essere tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Ieri alle ore 16, munito dei Conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio il

Dott. Federico Chiono

di anni 74

Ne danno il mesto annunzio gli addolorati figli Chiara con il marito colonnello Francisco, dott. Paolo (nel Kenia), dott. Domenico, prof. Nella con il marito dott. Pesando e il piccolo Paolo, e la affezionata cognata Antonietta Pellino e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Castellamonte alle ore 17 di domenica 11.

Castellamonte, 10 giugno 1950.

L'Associazione Industriali Metallurgici della Prov. di Torino partecipa la dolorosa perdita di

Maria Bosso n. Nepote

consorte del proprio consigliere Antonio Bosso.

L'8 corrente, ha chiuso santamente la sua esemplare esistenza terrena

Luzzi Alberto

Ricordando le sue elette doti di infinita bontà ed abnegazione lo piangono desolati: la moglie Alice, i suoi figli che lo adoravano: Renato, Anna con il marito Gianni Grandi e la piccola Renata, suoceri, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 10 corr. alle ore 14,30 dall'abitazione via Nizza 76. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Gli amici: Alba e Nando Remon, Vico Russone, Mario Cutò, Angelo Mattea e famiglie Grandi si associano al grave lutto.

La S.p.A. Ing. Carlo Ferrari prende viva parte al grande lutto che ha colpito il suo apprezzato collaboratore sig. Luzzi Renato per il decesso del suo caro papà.

Dopo lunghe sofferenze munita dei Conforti religiosi si spegneva l'anima buona di

Ferrando Carolina Margherita Ved. Sanero

di anni 69

Angosciati ne danno il triste annuncio i figli Alessandro con la moglie Barberis Angela e figli, Teresa, Paola, Luigi con la moglie De Cristian Carmelina, cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 10 corr. mese alle ore 16,30 partendo dall'abitazione propria via Fiume 3 Borgo S. Pietro, Moncalieri, indi la salma proseguirà per Torino. Si ringraziano le gentili persone che interverranno ai funerali.

Moncalieri, 9 giugno 1950.

Nel pomeriggio di giovedì 8, in Rosignano Monferrato, munita dei Conforti religiosi rendeva l'anima a Dio

Faletti Leonilde fu Carlo

di anni 63

Medaglia d'oro per i benemeriti della Pubblica Istruzione

Ne danno il triste annuncio i parenti tutti e specialmente la sorella Letizia che tanto l'amava. I funerali avranno luogo in Rosignano Monferrato domenica 11, partendo da Villa Faletti alle ore 9,15. Non fiori ma opere di bene.

Rosignano Monf., 9 giugno '50.

Munita dei Conforti religiosi e della Benedizione papale, serenamente è spirata

Perottino Adelaide Ved. Martra

Angosciati ne danno il triste annuncio, il figlio Enrico, la nuora Gabbone Orsolina, la nipote Anna Maria, il fratello Emilio, e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 11 c. m. alle ore 8,30 partendo dall'abitazione dell'estinta, via Ormea 107, indi la cara salma proseguirà per Bussoleno.

Giovedì 8 giugno improvvisamente spirava

Cantamessa Celestino

Orefice

Ne danno il doloroso annuncio la sorella, il cognato, i cugini, l'adorata figlioccia Giuliana e l'affezionata Ferrero Lena. I funerali avranno luogo oggi alle ore 9.30 partendo dall'osp. Molinette via Santena. Non fiori ma beneficenza.

Via S. Francesco da Paola 44.

La signora Wanda Secco Bossi e il piccolo Mario, nella impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano tutti coloro che con la loro presenza, scritti o fiori hanno preso parte al loro immenso dolore per la perdita del loro adorato marito e papà

Armando Secco

Commerciante legnami

La Messa di trigesima avverrà il giorno 4 luglio p. v. alle ore 8 nella Chiesa della Natività di M. V. (Pozzo Strada) via Bardonecchia.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio. Tassa 7%. Inserz. urgenti o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso avv.: una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ACQUISTANSI occasione 3 [illegible] mc. 10 circa ex matrice. Dettagliare spessore, misure, prezzo. Freccero, Palestrina 15/3, Savona. 10256
ACQUISTEREI occasione fune ... diametro ... Impresa Terna, Vinadio Cuneo.
APPETTATRICE « Panna » acquisterebbe direttamente stabilimento, via Bologna 183, Torino.
AMMINISTRAZIONI, impianti contabili ... Scrivere cassetta 6028, SPI, Torino. 49261
A prezzo vendo impianto lavanderia ... Scrivere cassetta 5048, SPI, Torino.
ASSORTIMENTO ... Bellezia 8. 4744
ASSORTIMENTO lamiere ... COMAFER, Canova 37, telefono 693-166.
ATTENZIONE! ... Torino. 49266
ATTREZZATURA completa ... Telefonare 47-562.
ATTREZZI ... Orbassano 80.
BLOCCASI partita ferramenta agricola. Telefonare 81-328. 9697
CEPPO ghisa Kg. ... Mirafiori, Pianezza.
CERCO gruppo elettrogeno ... Telefonare 55-482. 49278
COMPRO radiatori caldaie ... via S. Secondo 56, tel. 50-174.
ELETTROCOMPRESSORE ... Officine Mirafiori, Pianezza.
FILO ferro ... Scrivere cassetta 7160, SPI, Torino. 49271
GRUPPO ... Officine Mirafiori, Pianezza.
GRUPPO elettrogeno U.N.A.M. ... Officine Mirafiori, Pianezza.
LAMIERA ... Telefonare 32-273.
LAMIERE ... Officine Mirafiori, Pianezza.
LAMPADARI ... L'Elettrica, via Andrea Doria 8, Telefono 41-278. 95479
LEGNA e carboni ... Capriolo 28, tel. 480-017.
MACCHINARIO in genere ... Scrivere cassetta 1078, SPI, Torino.
MAGLIO ... Officine Mirafiori, Pianezza.
MESCOLATORE ... Scrivere cassetta 7271, SPI, Torino. 54541
MOTOPOMPE S.A.I.T. ... Mirafiori, Pianezza. 49419
OCCASIONE vendo ... Telefono 61-864.
ROTONICHEL ... Telefono 80-880.
SEGA ... Angelo Armanni, Asti.
SERBATOI benzina ... COMAFER, Canova 37, telefono 693-166.
SPREMIPOMODORI ... Telefonare 81-028.
TAPPEZZERIE ... Lagrange 7.
TEGOLE ... Telefonare 35-671.
TORNI paralleli ... Pietro Belli 4.
TORNIO ... Scrivere cassetta 7275, SPI, Torino.
TORREFAZIONE ... Piazza Statuto 14. 9584
TRATTRICE Ford ... Pilotti 42, Torino.
VENDESI macchina ... Torino.
VENDESI piccola macchina ... dopo ore 17.
VENDO ... Barbaroux 8.
VENETO Friuli ... SPI, 47 E, Venezia.
VETRATA, porta scala ... Telefono 56-136, 57-660. 24878

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

ATTREZZATURE precisione ... Telefonare 20-553.
MOBILI artigiani corso Vittorio 16 ...
OFFICINA stampaggio ... tel. 268-170.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

ABBIAMO merceria alloggio ... Vergnano, Principe Amedeo 35.
ABBIAMO vera occasione ... Vergnano, Principe Amedeo 35. 10172
ABBIAMO commestibile ... Vergnano, Principe Amedeo 35. 10140
ABBIAMO occasionalissima cartoleria ... Vergnano, Principe Amedeo 35. 10140
ABBIAMO bottiglieria alloggio 1.200.000 ... Vergnano, Principe Amedeo 35. 10140
ABBIAMO latteria ... 2.000.000. Vergnano, Principe Amedeo 35. 10140
ACQUISTO direttamente ... Scrivere cassetta 97 E, Sipra, Torino.
AFFARONE cedesi ... Rizzati, Regina 15. 25180
AFFARONE: ... Tel. 81-256.
AFFITTASI cedesi ... Parlamento 9, Roma. 10180
ALBERGO ... Scrivere cassetta 5047, SPI, Torino. 49317
ANGOLARE commestibili ... Boria, Vanchiglia 10. 49429
AOSTA cedesi ... Aosta.
AOSTA cedesi ... Agenzia Daniel, via Carlo 2, tel. 2100, Aosta. 10181
ATTENZIONE! ... Sacchi 34. 9853
ATTREZZATO laboratorio ... Piazza Galimberti 7.
AVVIATISSIMA ... Scrivere cassetta 97 E, Sipra, Torino.
AVVIATISSIMA ... Boria, Vanchiglia 10. 49430
AVVIATISSIMO ... Lagrange 39. 10170
AVVIATO centralissimo ... 99 Z, Sipra, Torino. 9481
BAR ... Coppa, Amendola 4 bis. 49290

BOTTIGLIERIA trattoria ... Coppa, Amendola 4 bis. 49292
BURRIFICIO ... Scrivere cassetta 5048, SPI, Torino. 49315
CAFFE' bar ... Balbo, Sacchi 34.
CAFFE' bottiglieria ... Arsenale 42. 10125
CAVALLERA, Saluzzo 21. Acquistiamo ...
CEDESI avviato magazzino ... Telefonare N. 33-298 ore pasti. 65509
CEDO a Chivasso laboratorio ... Scrivere cassetta 1077, SPI, Torino. 25027
CEDO piccola officina attrezzata. Corso Regina Margherita 147 bis.
CEDO grande Bar ... Genova. SPI, cassetta 1482 R, Genova. 10211
CEDO commestibile drogheria ... Giliberto, via Bardonecchia 31. 49258
CEDO causa malattia ... Telefonare 23-803. 24208
CENTRALE ... Telefonare 51-049. 65532
CERCASI finanziatore ... Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino.
EFFICIENTE avviata segheria ... 22 A, SPI, Savona. 10209
EREDI ... Scrivere cassetta 7225, SPI, Torino. 65606
ESPATRIANDO ... Scrivere cassetta 5281, SPI, Torino. 82916
PALLINIMENTO ... Sacchi 60. 65535
PILATI ... Coppa, Amendola 4 bis. 49291
GABINETTO visita medica ... Regina Margherita 24.
GENOVA cedesi ... SPI, cassetta 29 L, Genova.
IMPORTANTE azienda ... Brescia, piazza San Carlo 182.
INDUSTRIA artigiana ... Scrivere cassetta 7287, SPI, Torino.
INDUSTRIA seria ... Scrivere cassetta 5079, SPI, Torino. 49404
INDUSTRIA ... Scrivere cassetta 1076, SPI, Torino. 25023
INDUSTRIA ... Scriv. cassetta 7284, SPI, Torino.
LABORATORIO artigiano ... Scrivere cassetta 7279, SPI, Torino.
LATTERIE ... Cavallera, Saluzzo 21. 9815
PANETTERIA ... Scrivere cassetta 6002, SPI, Torino. 65630
PARAGGI Porta Nuova ... Telef. 47-882.
PASTICCERIA ... Cavallera, Saluzzo 21.
PICCOLO laboratorio ... Scrivere cassetta 5028, SPI, Torino. 49255
RIMETTO drogheria ... Boccardo 24 bis. Telef. 250-850. 25088
RINOMATA azienda ... Scrivere cassetta 5019, SPI, Torino. 49252
RISTORANTE ... Cavallera, Saluzzo 21. 10066
SOCIETA' produttrice ... Regina Sibilla 24, Salerno.
STUDIO dentistico ... Scrivere cassetta 5051, SPI, Torino. 49412
TIPOGRAFIA ... Scrivere cassetta 5290, SPI, Torino.
TRATTORIA ... telefono 553-683. 49806
1.300.000 cedo ... Scrivere cassetta 1068, SPI, Torino. 25000
12.000.000 panificio ... Scrivere cass. 4863 SPI Torino

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ACQUISTEREI villetta ... Scrivere cassetta 7267, SPI, Torino. 65459
ACQUISTO villetta ... Arcivescovado 7.
ACQUISTO case, ville, alloggi ... Garibaldi 8. 65431
ACQUISTO occasione ... Scrivere cassetta 5024, SPI, Torino.
ACQUISTO, privato, alloggio ... Telefonare 54-888. 24991
A condizioni di affitto ... Via Aosta 17 angolo Brescia.
AFFARONE ... Re Umberto 6. 10164
AFFARONE ultimi due alloggi ... Madama 70.
ALLOGGETTI ... 16,30 alle 17,30. 10177
ALLOGGETTI ... Corso Napoli 16. 49284
ALLOGGI moderni ... Settembre 58. 10139
ALLOGGI 3-4 camere ... Giulio Cesare 116.
ALLOGGIO signorile ... Scrivere cassetta 5058, SPI, Torino. 49365
ALTAMENTE signorili alloggi ... Francia 86 ...
APPARTAMENTI ... Visita 15-18 Germ. D-affie, tel. 50 791
APPARTAMENTO libero Porta Susa ... telef. 46-524. 10143
ARSENALE 36 ... Portineria 14,30-18.
ATTENZIONE!! ... Geometra Bonsel, tel. 50-055.
CENTRO ... Lagrange 22. 10170
CORSO ... Visita 15-17, telefono 53-948.
CRIMEA vendo alloggio ... Simoncini, Re Umberto 6. 10144
CRIMEA bella posizione ... Simoncini, Re Umberto 6. 10144
CROCETTA vendonsi alloggi ... Via Fratelli Carle 25.
CROCETTA corso importante ... Tel. 50-511.
DEFINIZIONE ... Nomaglio 12, ore 15-19.
FACILITANDO ... cassetta 5059, SPI, Torino. 49299
FINALPIA ... Vittoria.
GROPELLO ... Settembre 58. 10189
IN Villette ... Vittoria. 25062
MARCONI ... 49302

OCCASIONE vendo appartamentino ... Ferraris, Solaro, Sanremo. 10284
CRIMEA ... Portineria ore 18-19. 9156
PALAZZINA Cavoretto 5 camere ... Barbieri, Bidone 24. 49840
PALAZZO centralissimo, piazza Bodoni, alloggi signorili vendonsi liberi ... Rivolgersi via dei Mille 4-B. 10176
PIANO rialzato ... Filangeri 4, Visita 15.30-16.30, Telefonare 33-948. 10130
PIAZZA Carducci vendo ... Telefonare 890-780. 9935
PORTA NUOVA alloggi ... Castello, Nizza 5.
PRIVATO compra contanti ... Telefonare 45-431.
PRIVATO vende casetta ... Telefonare 293-367. 49340
PRIVATO vende alloggio ... Scrivere cassetta 5063, SPI, Torino. 49358
TERRENI fabbricabili via Nizzonda ... Settembre 58.
TERRENO ... Ferraris, Solaro, Sanremo. 10253
TERRENO San Donato ... Scrivere cassetta 5053, SPI, Torino.
ULTIMO piano ... Telefonare 53-948.
URBE Ufficio Vendite ... Lanciotti ... Costruiamo qualsiasi ...
VENDESI ... Torricelli 39 (pomeriggio). 10169
VENDESI alloggi ... Telefonare 51-584.
VENDESI via Arsenale ... Telefonare 71-063 ore 13-14.
VENDIAMO terreno ... Scrivere casella postale 48, Torino. 49386
VENDO alloggio ... Telefonare 23-366, ore 18-14,30. 49378
VENDO casa ... Boccardo 24 bis, telefono 250-850.
VENDO casa ... Boccardo 24 bis, telefono 250-850. 49587
VENDONSI ... Via Genova 68.
VILLETTA libera ... Menegheli, Rosmam 7.
380.000 e 470.000 ... Palestrina 44, ore 14-18. Geometra Bonsel.
500.000 ... Geometra Bonsel, telefono 50-055.
520.000 ... Nomaglio 18, ore 15-18. Geometra Bonsel. 9778

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

APPITTANSI ... Alfa, Arsenale 42. 10128
APPITTASI camera ... La Commerciale, Arsenale 42. 10120
APPITTASI laboratorio ... Castagno, via Forlì 146, Torino.
APPITTASI o cedesi ufficio ... Telefonare 82-175 ore 13-14.
APPITTANSI garages ... Telefonare 290-188.
CEDESI locale ... Telef. 61-946. 65845
CERCASI magazzino ... Minori, via Bogino 17.
INGROSSO ... Scrivere cassetta 7191, SPI, Torino. 65880
STUDIO mobiliato ... Scrivere cassetta 5001, SPI, Torino.
UFFICIO ... Scrivere cassetta 9111, SPI, Torino. 10187

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

APPITTANSI alloggi ... La Commerciale, Arsenale 42. 10128
APPITTASI villetta ... Scrivere cassetta 5075, SPI, Torino. 49400
ALLOGGIO 7 camere ... Telefonare 480-421.
BELLA portineria ... Scrivere cassetta 7300, SPI, Torino. 65697
CAMBIEREI alloggio signorile ... Telefonare locale 40-926. 24977
CAMBIO alloggio ... Telefonare 53-483.
CAMBIO 2 camere ... Porta Nuova. Vercelli, Moretta 20. 25097
CAMBIO camera ... Tel. 51-803.
CERCASI ... Scrivere cassetta 5041, SPI, Torino.
CERCO camera cucina ... Scrivere cassetta 1071, SPI, Torino. 25094
CERCO 2 camere ... Scrivere cassetta 5033, SPI, Torino. 49290
CERCO affittare alloggio ... Scrivere cassetta 5042, SPI, Torino.
CERCO alloggio 5 camere ... Telefonare ufficio 46-546. 65541
CONIUGI soli ... Scrivere cassetta 5025, SPI, Torino.
CONIUGI ... Telefonare 693-727, ore ufficio.
CONIUGI soli ... Telefonare 46-560.
CONIUGI cercano ... Telefonare 48-877.
CONIUGI cercano ... Vanchiglia 20.
SPOSINI cercano ... Scrivere cassetta 5060, SPI, Torino. 49423
STATUTO cedesi camera ... Albertina 27, Fabbri.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p. p.

AFFITTASI camere ... Scrivere cassetta 1467 P, Sip, Genova.
AFFITTASI villa ... Telefonare giorni feriali 44-495. 49420
BELLARIA Hôtel Piccadilly. ...
CHIAVARI affittasi ... Telefono, Torino 50-627.
CHIAVARI mobiliato ... Tel. Torino 50-627
DIANO Marina villa ... Milano, telef. 298-879. 10157
FORTE Marmi. Affittasi ... Telef. 44-777.
PRAGELATO ... corso Torino 70, Pinerolo.
RAPALLO luglio 10 agosto ... Telefonare 74-928. 49301
RIMINI. Pensione Villino Derna ...
RIMINI. Pensione Malvina ...
SANTA Margherita ... Telefonare 76-668.
SPOTORNO. Pensione ... tel. 60-427.
VALLE Gesso (Cuneo) ... Cuneo.
VILLARETTO Chisone ... Juvenal. 24978
VILLINO presso Susa ... Francesco Milizia 1, Roma. 10250

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

LAIGUEGLIA. Pensione « Lido Soggiorno », ... 1200 ... 25173
PENSIONE La Acacia ... Bertolini, via Goorrazzi 24, Genova. 10258
VALLE Susa pensione ... Telefonare 59-902.
VARAZZE. Pensione ...

RIMINI: Pensione Rosati 1000. Pensione Silvana 950 giugno. Centralissime. Scrivere separatamente. 9458
VARAZZE. Hôtel Savoia, spiaggia propria. Garage. Riduzioni giugno. Prenotazioni. Preventivi. 8585
VARAZZE. Italia, sul mare, giugno-settembre 1000, luglio-agosto 1200. 9409
VARAZZE. Pensione Villa Grande, splendida, tranquilla posizione, trattamento ottimo, garage. Chiedere prospetti. 8663
VARAZZE Pensione Suetta, trattamento signorile, luglio-agosto 1500. Prospetti. Prenotazioni. 24068
VARAZZE. Pensione Regina. Posizione splendida, giardino. Ottimo trattamento. Sorelle Nittorini. 10210

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 50 p. p.

PREPARAZIONE agli impieghi ... Istituto Cernaldo, Maria Vittoria 6, telefono 46-686.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p. p.

CONSULENZA giuridica matrimoniale. Mattia, telefono 60-187. 49900
MAESTRA pratica ... Scrivere cassetta 1072, SPI, Torino.
PREPARAZIONE esami ... via Po 46, telefono 41-088.
STUDIO ... Telefonare 60-721. 65654
TRADUZIONI tecniche commerciali ... Scrivere cassetta 1056, SPI, Torino. 24095

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

APPITTASI ammobiliata ... Telef. 54-392.
APPITTASI ammobiliata ... Telefonare 57-640.
SOLO pasti ... Telefonare 46-144.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 50 p. p.

AFFIDEREI campionario biancheria ... Telef. 76-749.
ASSICURAZ. Prim. Compagnia ... Scrivere cassetta 5126, SPI, Torino.
ASSISTENTE edile ... Telef. 81-544.
ASSUMEREI tappezzieri ... Mobilificio Giuseppe Verdi 20 B.
A volonterosi ovunque ... Arbe, casella postale 1530, Milano. 10235
CARROZZIERE ... Scrivere cassetta 120 Z, Sipra, Torino. 9784
CERCANSI abilissime lavoranti ... Comba, via Montecuccoli 2.
CERCASI ... Scrivere cassetta 5029, SPI, Torino.
CERCASI ... Bardonecchia. Commesi ... 49335
CERCASI ... Scrivere cassetta 5126, SPI, Torino.
CERCASI pensionato ... Scrivere cassetta 1066, SPI, Torino.
CERCO ... Telefonare 84-728
CERCO ... Scovero, dei Mille 4.
CERCHIAMO ... Scrivere cassetta 122 Z, Sipra, Torino.
GOVERNANTE ... Scrivere cassetta 5206, SPI, Torino.
GRANDE società petrolifera ... Scrivere SPI, cassetta 28 L, Genova. 10256
LAVORO ... I.L.C.A., San Lorenzo (Rieciona). 24793
PENSIONATI ... Scrivere cassetta 9112, SPI, Torino. 10164
PENSIONATO ... Scrivere cassetta 5071, SPI, Torino. 49391
PICCOLA famiglia ... Iturge 1. 9960
STENODATTILOGRAFA ... Scriv. cassetta 1079, SPI, Torino.
STENODATTILOGRAFA ... Scriv. cassetta 1068, SPI, Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole, L. 50 successive

ABILISSIMA impiegata ... Scrivere cassetta 9111, SPI, Torino. 10137
AGENTE P. S. ... Scrivere cassetta 5053, SPI, Torino.
ANCHE ... Zacchini, Boribaldi 8.
BALIA giovane ... (Alessandria). 10351
CAMPIONARISTA ... Scrivere cassetta 5055, SPI, Torino. 49385
CAUZIONANDO 500.000 ... Scrivere cassetta 7206, SPI, Torino. 65492
CHIMICO laureato ... Scrivere cassetta 5018, SPI, Torino.
CINQUANTACINQUENNE ... Scriv. cassetta 5068 SPI Torino.
COMMESSA ... Telefonare 48-345.
CONFEZIONISTI ... Scrivere cassetta 5082, SPI, Torino. 49413
CONIUGI senza figli ... Scrivere cassetta 5067, SPI, Torino.
CONIUGI giovani ... Telefonare 591-097, dopo ore 19.
CONTABILITA' ... Scrivere buca postale n. 980-514 Torino. 49353
CORRISPONDENTE francese ... Scrivere cassetta 1074, SPI 24814
CORRISPONDENTE ... Scrivere cassetta 1088, SPI, Torino.
CORRISPONDENTE ... Scrivere cassetta 7245, SPI, Torino.
CUOCO domestico ... Scrivere cassetta 5043, SPI, Torino
DATTILOGRAFA ... Carmagnola 2, Torino.
DICIANNOVENNE ... Telefonare 290-958. 65666
DIPLOMATO giovane ... Scrivere cassetta 99 Z, Sipra, Torino.
DISTINTA ... Scrivere cassetta 5032 SPI, Torino. 49284
ELETTRICISTA ... Corso Brescia 72, Torino.
ELETTROMECCANICO ... Nizza 242, Torino. 25490
ELETTROTECNICO ... Scrivere cassetta 5081, SPI, Torino.
ENERGICO ... Zago, via Mazzini 55, Torino. 9784
EX agente ... Scrivere cassetta 1109, SPI, Torino. 25152
EX-agente P. S. ... Telefonare 87-142.
GEOMETRA ... Scriv. cassetta 7289, SPI, Torino.
GIOVANE signorina ... Scrivere cassetta 5044, SPI, Torino. 49313
IMPIEGATO ... Scrivere cassetta 5033, SPI, Torino. 49386

LIBERO mattino cerca lavoro fattorino. Vitellaro, via Pollenzo 59.
MAESTRANZE specializzate ... Scrivere cassetta 5083, SPI, Torino. 49368
MECCANICO operatore ... Scrivere cassetta 4291, SPI, Torino. 49178
OFFRESI ... Scrivere cassetta 5040, SPI, Torino. 49305
OFFRESI manicure ... tel. 47-073
OROLOGIAIO giovane ... Scrivere cassetta 5070, SPI, Torino.
PENSIONATO ... Vercelli, San Donato 40
PENSIONATO ex-carabiniere ... Bidone 34.
PERITO industriale ... Scrivere cassetta 5067, SPI, Torino.
PROGETTISTA ... Lamcoravallo 3. 83815
QUARANTENNE, bella presenza ... Scrivere cassetta 5015, SPI, Torino. 49237
QUARANTENNE ... Scrivere cassetta 5085, SPI, Torino. 49416
RADIOTECNICO ... Scrivere cassetta 5081, SPI, Torino.
RAGAZZA ... Scrivere cassetta 5084, SPI, Torino.
RAGAZZO ... Scriv. cassetta 5086, SPI, Torino.
RAGIONIERA ... Scrivere cassetta 8257, SPI, Torino.
RAGIONIERE ... Scrivere cassetta 5040, SPI, Torino. 49283
REGALO 50.000 ... Scrivere cassetta 5002, SPI, Torino. 49294
SIGNORA ... Scrivere cassetta 1051, SPI, Torino. 24943
SIGNORINA ... Castagno, San Donato 36. 65708
SIGNORINA ... Telefonare 65-001. 65495
SIGNORINA ... Scrivere cassetta 5017, SPI, Torino.
STENODATTILOGRAFA ... Scrivere cassetta 8344, SPI, Torino. 65847
STENODATTILOGRAFA ... Scrivere cassetta 7288, SPI, Torino. 65684
TECNICO meccanico ... Scrivere cassetta 5012, SPI, Torino. 49229
UFFICIALE superiore ... Scrivere cassetta 7253, SPI, Torino.
VENTIDUENNE ... Scrivere cassetta 1050, SPI, Torino. 24930
VENTIQUATTRENNE ... Pazzo, Lulli 31. 49282

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 80 p. p.

ABILISSIMO ... Scrivere cassetta R 14412, SPI, Napoli.
ARTICOLI sanitari ... Scrivere cassetta 25 C, Sicap, Bologna.
ATTIATISSIMA ... Scrivere casella postale 92, Aosta. 10183
CERCASI giovane ... Asti 29.
CERCASI rappresentante ... Agenzia Viaggi RARA, piazza Rotonda, Roma. 10200
CERCO rappresentante ... Cassetta 206-A, SPI, Milano. 10166
ESTINTORI ... Scrivere cassetta 10-B, SPI, Milano. 10237
IMPORTANTE ... Novelli 19, Milano. 10236
IMPORTANTE concessionaria ... Scrivere cassetta 5006, SPI, Torino. 49298
IMPORTANTE azienda ... Scrivere cassetta 1064, SPI, Torino. 24964
IMPORTANTE grossista ... Scrivere cassetta 4306, SPI, Torino. 49300
INDUSTRIA nazionale ... Scrivere cassetta 1080, SPI, Torino.
INTRODOTTISSIMO ... Scrivere cassetta 7286, SPI, Torino. 65578
INTRODOTTO grandi industrie ... Scrivere cassetta 4232, SPI, Torino.
INTRODOTTO Lazio ... Tuscolana 47, Roma.
MAGAZZINO ... Scrivere cassetta 7277, SPI, Torino.
POSSEDENDO ... Scrivere cassetta 5007, SPI, Torino. 49318
PRODUTTORI ... piazza Castello 9, Torino.
RAPPRESENTANTE ... Scrivere cassetta 203 A, SPI, Milano.
RAPPRESENTANTE ... Scriv. cassetta 14-B, SPI, Milano. 10166
RAPPRESENTANTI ... Scrivere cassetta 5030, SPI, Torino.
RATEAZIONI ... Scrivere cassetta 4353, SPI, Torino. 49256

17 SMARRIMENTI L. 60 p. p.

APPELLO ... Cor. S. Franc. Paola 41, ricompensa.

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

ABBIGGNANDOVI ... telefono 83-663.
ABITI d'occasione ... Ratazzi 1, telef. 44-572.
ACQUISTATE ... Fabbrica Treves, Monte Pietà 33.
ACQUISTIAMO macchine per scrivere ... telefono 41-230. 65117
ACQUISTIAMO occasione ... Segmanti Maggiore, Torino.
ACQUISTO bottiglie, damigiane ... Telefonare 23-822. 49305
ALBERGHI ... Telefonare 51-082. 24950
AMBIENTATORE ... Telefonare 23-753. 25117
AMBIENTAZIONE ... Scrivere cassetta 5072, SPI, Torino.
ANCHE rate ... Magazzini Valdocco, Garibaldi 19, Torino. 2591
ANTICHI mobili ... Campana 24, Telefono 690-133. 65490

ARREDATEVI. Casa del Mobile ... 4748
ASSORTIMENTO ... telefono 62-885.
ATTENZIONE! ... Firenze 27.
ATTENZIONE! camere ... Lagrange 32 (cortile).
ATTENZIONE ... Mattei Pacchiotti 17
BAGNI, ... telef. 44-505.
BRILLANTI ... portici Barbaroux 8
CAMERE, ... Pagella, Nizza 44. 4069
COMPRO biciclette ... Scrivere cassetta 7206, SPI, Torino.
CASELLARIO ... Telef. 86-126, 87-090
FELTRI colorati ... Springher, Umberto 4. 7379
FRIZZARINI ... telefonare 40-160, San Secondo 55.
GIACCHE ... IVA, Firenze 27.
KINE ... Monferrato 12.
LAMPADARI ... Pacotti, via Sacchi 20. 65500
LIQUIDAZIONE ... Via Cigna 17, telefono 22-944. 9334
LUSSUOSISSIMA ... Telefono 72-868. 66008
NUOVISSIMA ... Selgolo 7, Gruglia... 49289
OCCASIONE vendo ... Enrti, Pevanago 1, Torino. 24959
POLTRONE ... Statuto 12 (cortile)
PIANO per studio vendo L. 66.000 ... via Belagrigia 17. 49880
SALOTTO ... Telefonare mattino 40-391.
SCAFFALATURA ... Scrivere cassetta 7273, SPI Torino. 65546
SCAFFALETTI ... corso Vercelli 94 Tel. 26-748.
TAPPETI ... Principe Amedeo 29, telefono 48-611.
TAPPEZZERIE ... corso Dante. 5288
TORREFAZIONE ... Piazza Statuto 14. 9564
VAN Dick 68 x 103 ... Scriv. cassetta 5010, SPI, Torino
VENDESI ... Tel. 690-217.
VENDESI ... Scrivere cassetta 5065, SPI, Torino. 49396
VENDO Dubied ... Scrivere cassetta 5019, SPI, Torino. 49348

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p. p.

ACQUISTASI autovettura Fiat 1100 ... Biella, telefono 1864.
ACQUISTO Vespa, Lambretta ... Telefonare 41-418. 49850
ACQUISTO ... Carlo Alberto 32. telef. 553-975. 10173
ACQUISTO Balilla ... Telefonare 631-444.
AEREOS! ... Camino 2, Torino. 8894
AFFIDATE ... Lagrange 29. Telefono 543-846.
AGENZIA Rinino, corso Brescia 44. ... Facilitazioni.
APRILIA cabriolet 640.000 ... Autoagenzia Savoia, Tiziano 21.
APRILIA ... Telefonare 80-880.
APRILIA ... Telefono 72-426.
ARDEA ... Francia 21.
ATTENZIONE! ... Ormea 78.
AUTOBOTTE Bianchi ... Antonio Cecchi 43.
AUTOCARRO ... Pellissero, Francia 21. 10064
BIANCHI ... Via Madonna delle Rose 68
BICICLETTA ... Corso Moncalieri 5, Sericolla.
CABRIOLET 1100 ... Telef. 553-975.
CAMION ... Scrivere cassetta 5004, SPI, Torino.
CAPELLO, Lagrange 17 ...
COMPRO ... Telefono 553-777. 65425
CONOLO ... Giulio Cesare 144, telefono 21-184. 8777
CUSTODE Principe Tommaso 37 ...
FURGONCINO ... Telef. 81-518.
FURGONE ... Scioda, Galliari 30 (Valentino).
GAZZELLA ... Via Tolfa 6. 10088
GUZZI 250 Airone ... via Pollenzo 57, Bra.
HARLEY Davidson ... Via Bonelli 7.
MILANI ... via Cavour 6, corso Giulio Cesare 44. 7190
MICROMOTORI, ... Tel. 543-926. 49217
MOBILIFICIO ... Telefonare 590-168. 10178
MOSQUITO ... Agenzia Rinino, corso Brescia 44.
MOTOCARROZZETTA Gilera ... Telefonare 80-832.
MOTORI ... Francesco Amisi 31.
NOLEGGIO auto ... Telef. 773-426, 70-332.
OCCASIONE vendo D.K.W. ... (Novara).
OCCASIONE ... Via Tiziano 25.
OCCASIONI: Vespa ... Via Volta 6. 9336
OCCASIONI: B.S.A. ... via S. Anselmo 5.
OCCASIONISSIMA ... Telef. 41-518.
PRIVATO vende Topolino ... Telefonare 680-485.
PRIVATO vende ... B.M.W. 750 ... ore 18-20. 49214
PRIVATO vende moto ... Corso Trapani 21. Commendatore.
PRIVATO vende ... C. Racconigi 146. Tel. 34-855. 49233
PRIVATO vende privato Augusta ... Ormea 37. 65531
RETTIFICHE ... Borelli 24.
VENDO camion ... Via Borgo Dora 34, telefono 772-623.
VENDO 1100 E ... Via Pilonetto 65
VENDO 1100 ... Telefono 773-446. 49345
VESPA nuova privato vende. Tel. 690-584
VESPA 125 ... Telefonare ore pranzo 42-480.
VESPA ... Madama Cristina 21.
VIA Cigna 2 ...
ZUNDAPP ... Via Pinaldorina 14.
500 C ... Telefonare 80-829.
448 ... Bava 26. 49590